Conto corrente con la posta

Anno 83° — Numero 224

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Roma - Mercoledì, 23 settembre 1942 - Anno XX

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA — UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 - 50-033 - 53-914

CONDIZIONI DI ABBONAMENTO

ALLA PARTE PRIMA E SUPPLEMENTI ORDINARI				ALLA PARTE SECONDA			
Nel Regno e Colonie	Abb. annuo L. 100	All'Estero	Abb. annuo L. 200	Nel Regno e Colonie	Abb. annuo L. 60	All'Estero	Abb. annuo L. 120
	» semestrale » 50		» semestrale » 100		» semestrale » 30		» semestrale » 60
	» trimestrale » 25		» trimestrale » 50		» trimestrale » 15		» trimestrale » 30
	Un fascicolo » 2		Un fascicolo » 4		Un fascicolo » 2		Un fascicolo » 4

Al solo « BOLLETTINO DELLE ESTRAZIONI » (sorteggio titoli, obbligazioni, cartelle)

Nel Regno e Colonie	Abbonamento annuo . . L. 50 — Un fascicolo - Prezzi vari.	All'Estero	Abbonamento annuo . . L. 100 — Un fascicolo - Prezzi vari raddoppiati

Per gli annunzi da inserire nella "Gazzetta Ufficiale" veggansi le norme riportate nella testata della parte seconda

La « Gazzetta Ufficiale » e tutte le altre pubblicazioni ufficiali sono in vendita al pubblico presso i negozi della Libreria dello Stato in Roma, Via XX Settembre, nel palazzo del Ministero delle Finanze; Corso Umberto, 234 (angolo Via Marco Minghetti, 23-24); in Milano, Galleria Vittorio Emanuele, 3; in Napoli, Via Chiaia, 5; e presso le Librerie depositarie di Roma e di tutti i Capoluoghi delle provincie del Regno.

Le inserzioni nella Parte II della « Gazzetta Ufficiale » si ricevono: in ROMA - presso l'Ufficio " Inserzioni " della Libreria dello Stato - Palazzo del Ministero delle Finanze. L'Agenzia della Libreria dello Stato in Milano (Galleria Vittorio Emanuele, 3), è autorizzata ad accettare solamente gli avvisi consegnati a mano ed accompagnati dal relativo importo.

SOMMARIO

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare

Regio decreto 19 febbraio 1942-XX, registrato alla Corte dei conti, addì 21 marzo 1942-XX, registro n. 9 Guerra, foglio n. 258.

Sono sanzionate le seguenti concessioni di decorazioni al valor militare fatte sul campo dalle autorità all'uopo delegate:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Ameglio Alessandro fu Giuseppe e di Baricalla Giovanna, da Cune (Cuneo), sottotenente 1° reggimento alpini. — Comandante di plotone mitraglieri, visto che il nemico tentava di aggirare una posizione molto importante, spostava tempestivamente un'arma in posizione idonea, attraversando terreno intensamente battuto dal fuoco nemico. Riusciva così a fronteggiare la situazione. Ferito gravemente in più parti del corpo, rifiutava di lasciare la posizione sino a quando le forze non lo abbandonarono. — Regione Faqja e Gurit, 21 dicembre 1940-XIX.

Audisio Giacomo fu Lorenzo e di Audisio Antonina, da Entraque (Cuneo), alpino 1° reggimento alpini. — Primo fra i primi, partecipava volontariamente ad un contrattacco, animando col suo esempio i compagni e suscitando con il suo contegno spavaldo e con infiammate parole — sotto il nutrito fuoco nemico — una eroica gara di ardimento. Insieme ad un manipolo di audaci inseguiva poi il nemico sempre distinguendosi per eroico sprezzo del pericolo e spirito aggressivo. — Faqja e Gurit, 20 dicembre 1940-XIX.

Barracu Francesco fu Antonio e di Maria Paola Motzo, da S. Lussurgiu (Cagliari), capitano Comando 10ª armata. — Ardito e valoroso ufficiale, medaglia d'oro al valor militare per la conquista dell'Impero, chiedeva ed otteneva di partecipare volontariamente all'attuale campagna, rinunciando all'inabilità derivantegli dalla mutilazione. Calmo, sereno, pieno d'entusiasmo, fu sempre il primo in ogni rischiosa azione. Quale federale di Bengasi, nel corso di numerose azioni di bombardamento e mitragliamento effettuato dal nemico, sprezzante dell'offesa avversaria, accorreva per primo sui luoghi maggiormente colpiti per prodigare la sua efficace azione di soccorso e conforto, riuscendo col suo imperturbabile contegno ad infondere in tutti serena fiducia e incitamento alla resistenza. Fulgido esempio di alte virtù militari, di elevato spirito di abnegazione e di sereno sprezzo del pericolo. — A. S., settembre-dicembre 1940-XVIII-XIX.

Buccini Giulio di Giuseppe e di Sartori Cesira, da Torri in Sabina, 204° reggimento artiglieria (*alla memoria*). — Comandante di pezzo anticarro montato sopra un automezzo, di scorta ad una colonna celere, che, nottetempo, si recava in presidio isolato, con calma ed assoluto sprezzo del pericolo eseguendo allo scoperto personalmente il tiro, respingeva un attacco di mezzi corazzati nemici preponderanti. Riaccesasi dopo breve tregua la lotta, dalla coda della colonna ove era accorso per farla serrare, tornava presso la sua arma e con centrato tiro, respingeva ancora l'avversario finchè investito da raffica di mitragliatrice, si abbatteva esanime sull'arma da lui stesso tanto mirabilmente manovrata. Fulgido esempio di eroismo, spinto al sacrificio supremo. — Usceghet - el Haira, 16 dicembre 1940-XIX.

Di Filippo Salvatore di Salvatore e di Nodi Carmela, da Napoli, soldato 10° reggimento artiglieria (*alla memoria*). — Colpito mortalmente da schegge di bomba aerea nemica, incurante dell'ambascia della ferita raccomandava ai medici di farlo guarire presto per poter ritornare a combattere. Vicino a morte esprimeva solo il rammarico di abbandonare la lotta. Alto esempio di spirito aggressivo ed attaccamento al dovere. — Agedabia, 5 febbraio 1941-XIX.

Franzaroli Armando di Giuseppe e di Franzaroli Maria, da Bardalone (Pistoia), geniere 118ª compagnia telegrafisti. — Geniere guardafili di provata abilità, durante una incursione aerea nemica balzava allo scoperto per riparare una linea telefonica interrotta e nonostante il violento fuoco avversario attendeva al suo lavoro con superbo sprezzo del pericolo. Ferito alla gamba destra, ne subiva poco dopo con virile fermezza l'amputazione dichiarandosi lieto di aver compiuto il proprio dovere, solo rammaricandosi di non poter più servire in armi la Patria. — Sollum (Egitto), 14 ottobre 1940-XVIII.

Giordano Edoardo fu Federico e fu Teresa Marino, da Salerno, generale di divisione direttore servizi porto di Tripoli. — Direttore dei servizi del porto di Tripoli, sempre presente ove maggiormente ferveva l'attività logistica e maggiori erano le difficoltà da superare, tutti saggiamente indirizzando, animando e spronando nell'assolvimento del dovere. Nei reiterati bombardamenti aerei, sempre tra i primi ad accorrere ove la sua presenza fosse necessaria, incurante dell'offesa spesso ancora perdurante, esempio diuturno di sereno e cosciente sprezzo del pericolo. In seguito a tragico incidente rimaneva ferito, mentre al suo posto di responsabilità presiedeva alle operazioni di scarico di importante convoglio. — Tripoli, 3 maggio 1941-XIX.

Lastrico Paolo di Filippo e di Maria Lastrico, da Genova-Bavari (Genova), alpino 1° reggimento alpini. — Durante ripetuti e furenti assalti del nemico, dimostrava audacia e ardimento ed in testa a compagni della sua squadra, li trascinava con l'esempio al contrassalto, mediante lancio di bombe a mano. Postosi all'inseguimento del nemico riusciva a catturare armi automatiche, fucili e materiale. — Regione Faqja e Gurit, 24 dicembre 1940-XIX.

Magliocco Luigi di Mario e di Giuseppina Adelaide Lattanzi-Grappelli, da Roma, tenente autoraggruppamento del Supercomando A. S. — Comandante di autocolonna, destinata all'urgente rifornimento di carburante ad una nostra corazzata impegnata in combattimento, nottetempo, percorrendo piste quasi impraticabili eludeva la vigilanza del nemico portando a termine la missione affidatagli, oltremodo utile al proseguimento della battaglia. Durante il viaggio di ritorno, attaccata la colonna da aerei nemici e mitragliata da bassa quota, col suo sereno comportamento infondeva calma e fiducia nei dipendenti e pur sotto l'incombente minaccia di una incursione di mezzi meccanizzati avversari, recava soccorso ai feriti, prendeva a rimorchio gli autocarri danneggiati e con ordini opportuni e provvidi accorgimenti riconduceva l'autocolonna alla propria base, sottraendola alla cattura. — Cirenaica, 20-31 gennaio 1941-XIX.

Pennati Valentino di Achille e di Chiesa Desolina, da Sampierdarena (Genova), sergente 1° reggimento alpini. — Comandante di squadra fucilieri, non riuscendo a colpire efficacemente reparti nemici, che durante un attacco tentavano aggirarlo su di un fianco, si alzava in piedi sulla posizione per far fuoco egli stesso col fucile mitragliatore. Metteva così in fuga gli assalitori, ma nel suo generoso slancio rimaneva gravemente ferito al petto. — Regione Faqja e Gurit, 24 dicembre 1940-XIX.

Pollero Pietro di Gerolamo e fu Boero Virginia, da Savona, sottotenente 1° reggimento alpini. — Accortosi che gruppi nemici erano riusciti a penetrare in una posizione vicina, messosi alla testa di un pugno di audaci si slanciava arditamente in soccorso della soccombente difesa. Impegnava decisamente l'avversario contenendolo sino all'arrivo di nuove forze e partecipava poi, con impeto leonino, al contrattacco ed all'inseguimento. Fulgido esempio di slancio, ardimento e sprezzo del pericolo. — Faqja e Gurit, 20 dicembre 1940-XIX.

Silvestro Raffaello fu Mario e fu Clelia Mazzoni, da Cuneo, capitano 1° reggimento alpini. — Comandante di una compagnia di rinforzo, ricevuto l'ordine di riconquistare una posizione caduta in mano del nemico, si poneva in testa ai suoi alpini ed al grido di « Savoia », si lanciava al contrassalto e ricacciava il nemico, infliggendogli perdite gravissime. Ferito gravemente aveva un solo rimpianto: quello di dover abbandonare la sua compagnia. — Regione Faqja e Gurit quota 1620, 28-29 dicembre 1940-XIX.

Schivardi Ermanno di Cristoforo e di Bettuzi Domenica, da Carteno (Brescia), sottotenente 8° reggimento bersaglieri (*alla memoria*). — Comandante di plotone dimostrava in ogni contingenza di guerra serena calma, chiara visione dei compiti da assolvere e superbo sprezzo del pericolo. Nel corso di aspro combattimento incurante del fuoco avversario guidava i dipendenti al contrassalto di forze nemiche preponderanti che tentavano l'aggiramento delle posizioni, trascinandoli con l'esempio animatore e contribuendo con la sua azione tempestiva a stroncare il movimento avvolgente nemico. Trovava morte gloriosa, in successiva incursione aerea nemica, mentre col proprio reparto si apprestava a nuovi cimenti. — El Mechili - Ain el Gazala, 8 dicembre 1940-XIX.

Zambolini Alessandro di Alessandro e di Cannelli Amalia, da Selvazzano (Padova), sergente 8° reggimento bersaglieri (*alla memoria*). — Capo pezzo di sezione anticarro sottoposta

a violento fuoco da parte di un carro armato nemico, sebbene colpito persisteva strenuamente nella lotta, colpendo il mezzo corazzato finchè cadeva gravemente ferito. Soccorso e trasportato al posto di medicazione sopportava con stoico coraggio l'amputazione della gamba chiedendo notizie ai compagni dell'andamento della battaglia. Decedeva poco dopo, immolando la sua giovane esistenza per la grandezza della Patria. — El Mechili, 8 aprile 1941-XIX.

MEDAGLIA DI BRONZO

Avanzo Renzo di Eustachio e di Maria Ballan, da Roma, caporal maggiore 4ª banda volontari albanesi. — Capo di una banda di volontari albanesi alle estreme nostre avanguardie in territorio nemico assolveva con iniziativa audacia e grande rendimento il compito affidatogli dando prove in ripetuti scontri col nemico di sereno valore personale e di impeto trascinatore dei suoi dipendenti. — Fronte di Kalibaki - Kerasovon - Moni Sosinos - Profeta Elia - Quota 1021 - Psilokastron - Ripinisti, 28 ottobre-9 novembre 1940-XIX.

Baffelli Gregorio di Leone e di Raffetti Martina, da Malegno (Brescia), sergente 5° reggimento alpini. — Già distintosi in perizia e valore in molteplici azioni di guerra quale comandante di squadra fucilieri, sempre primo ove il pericolo era maggiore, durante l'azione di Varr i Lamit trascinava con grande ardimento i propri uomini allo attacco e all'assalto di ben munita posizione nemica contribuendo molto efficacemente all'espugnazione di essa. Da solo, durante la notte, nell'imperversare di una violenta bufera di neve, raggiungeva il comando di battaglione con un ordine urgente ritornando immediatamente in compagnia, malgrado l'estremo esaurimento. Esempio mirabile di spirito di sacrificio e alto senso del dovere. — Varr i Lamit, 12 dicembre 1940-XIX.

Barbisan Alfredo fu Giovanni e di Drago Giuseppina, da Conselmi (Padova), artigliere scelto 21° raggruppamento artiglieria di C. A. (*alla memoria*). — Mortalmente colpito durante una incursione aerea nemica, sopportava con stoicismo le atroci sofferenze delle ferite riportate, e, conscio della fine imminente, immolava la giovane vita con nobili fiere parole all'indirizzo della Patria Imperiale, del Re Imperatore e del Duce. — Fronte della Marmarica, 13 giugno 1940-XVIII.

Bracco Angelo di Francesco e di Martini Giovanna, sottotenente 1° reggimento alpini. — Comandante di un plotone arditi di battaglione, guidava con slancio irresistibile i suoi uomini al contrattacco contro forti gruppi nemici riusciti a penetrare in una nostra posizione. Sprezzante del pericolo, esempio di ardimento e di spirito aggressivo, contribuiva efficacemente al successo della giornata e partecipava brillantemente all'inseguimento del nemico. — Faqja e Gurit, 20 dicembre 1940-XIX.

Borsi Miro di Antonio e di Perusco Fosca, da Dignano (Pola), caporal maggiore 84° reggimento fanteria. — Volontario in una pattuglia di ricognizione, si recava sulle linee nemiche, individuando accampamenti nemici e loro entità. Fatto segno ad alcune raffiche di mitragliatrice, reagiva con lancio di bombe a mano gettandosi sul nemico provocandogli grande confusione e perdite. Esempio di coraggio e d'alto senso del dovere. — Zona di quota 1412, 19-20 dicembre 1940-XIX.

Bottino Bartolomeo di Francesco e di Bruzzone Paola, da Pra (Genova), alpino 1° reggimento alpini. — Già meritevolmente distintosi in precedente azione, dava ripetute prove di ardire e sprezzo del pericolo. Ferito da una scheggia di granata al braccio destro, rimaneva al suo posto di combattimento continuando a scaricare raffiche di fucile mitragliatore, che causavano gravi perdite all'avversario. — Regione Faqja e Gurit, 24 dicembre 1940-XIX.

Brunengo Francesco fu Paolo e di Cecilia De Marchi, da Pieve di Teco (Imperia), sottotenente 1° reggimento alpini. — Comandante di plotone fucilieri, noncurante dell'intenso fuoco delle artiglierie e delle mitragliatrici nemiche che martellavano incessantemente la posizione a lui affidata, procurandogli sensibili perdite, manteneva saldamente la posizione stessa incoraggiando i suoi dipendenti e dando chiaro esempio di perizia e di sangue freddo. — Regione Faqja e Gurit, 24 dicembre 1940-XIX.

Chiappa Costantino di Torquato e di Monticelli Bice, da New York, sergente 1° reggimento alpini. — Comandante di un centro di fuoco arretrato, nel momento in cui più infuriava la lotta, e visto che un piccolo reparto era minacciato di accerchiamento, si portava arditamente a contatto col nemico. Benchè ferito non abbandonava il posto di combattimento fino a quando il nemico non ripiegò in fuga disordinata. — Regione Faqja e Gurit, 24 dicembre 1940-XIX.

De Benedictis Luigi fu Cataldo e fu Torricone Carmela, da Corato (Barletta), sergente 84° reggimento fanteria. — Si presentava volontariamente ad assumere il comando di una pattuglia in un rischioso colpo di mano contro posizioni avversarie. Si recava pel primo sulle linee nemiche, superando aspre difficoltà. Fatto segno a fuoco nutrito avversario reagiva con lancio di bombe a mano causando molte perdite al nemico ed assolvendo in pieno il compito affidatogli. Già distintosi più volte in precedenti operazioni di guerra. Esempio di coraggio, di virtù militari e di alto senso del dovere. — Zona di quota 1412, 19-20 dicembre 1940-XIX.

De Grossi Ugo fu Ugo e di Maria Delbecchi, da Imperia, sottotenente 1° reggimento alpini. — Ufficiale orfano di guerra, generoso, ardito, e di alto spirito di sacrificio, già meritevolmente distintosi in precedenti combattimenti, dava brillante prova di valore e di perizia, nel rintuzzare col suo plotone fucilieri, un pericoloso attacco nemico. Ferito aveva parole di rimpianto per dover abbandonare i suoi alpini. — Regione Faqja e Gurit quota 1620, 28-29 dicembre 1940-XIX.

Franchini Domenico di Francesco e di Calufetti Domenica, da Paisco Laveno (Bergamo), caporal maggiore 5° reggimento alpini. — Comandante di squadra mitraglieri, constatato che la propria arma, causa il gelo, era inutilizzabile, chiedeva di poter impiegare la propria squadra come fucilieri. Postosi alla testa dei suoi uomini, con l'esempio li trascinava all'attacco e quindi all'assalto a colpi di bombe a mano di munita posizione nemica, contribuendo efficacemente alla conquista della posizione. Esempio di ardimento e di abnegazione. — Varr i Lamit, 12 dicembre 1940-XIX.

Lorenzi Rinaldo di Daniele e di Ferrero Matilde, da Rivoli Torinese (Torino), sottotenente 115° reggimento fanteria. — Sottocomandante di batteria nel corso di un'azione benchè dolorante per recente ferita, sotto intenso fuoco di artiglieria nemica si portava allo scoperto dall'uno all'altro pezzo incitando i dipendenti ed infondendo calma e coraggio. Colpito un cannone da granata nemica, con superbo sprezzo del pericolo accorreva in soccorso dei feriti. Bell'esempio di virtù militare. — Sidi Azeis, 3 agosto 1940-XIX.

Marmont Berardo di Umberto e di Penati Giulia, da Milano, sottotenente 5° reggimento alpini. — Comandante di plotone mitraglieri, constatato che le proprie mitragliatrici, a causa di gelo, non erano più in grado di funzionare, assumeva volontariamente il comando di un plotone fucilieri e si lanciava all'attacco di ben difesa posizione nemica. Conquistatala, la manteneva saldamente malgrado la rabbiosa reazione avversaria, e l'infuriare della tormenta. Esempio di valore e di sana iniziativa. — Varr i Lamit, 12 dicembre 1940-XIX.

Melaragno Eugenio di Luigi e di Iaconetta Maria, da Vasto Girardi (Campobasso), sergente 115° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Sotto intenso fuoco di controbatteria avversaria continuava imperterrito a dirigere il tiro del suo pezzo contro carri armati nemici avanzanti incitando con la parola e l'esempio i dipendenti, finchè, colpito, trovava morte gloriosa sul campo. Esempio di coraggio, alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Sidi Azeis, 3 agosto 1940-XVIII.

Miglioli Remo di Antonio e di Vesco Elvira, da Arcola (La Spezia), caporal maggiore 1° reggimento alpini. — Comandante di una squadra fucilieri, partecipava brillantemente ad un contrattacco animando con la parola e con l'esempio i suoi uomini e trascinandoli vittoriosamente alla baionetta. — Fulgido esempio di sereno sprezzo del pericolo e di cosciente ardimento. — Faqja e Gurit, 20 dicembre 1940-XIX.

Moroni Giulio fu Enrico e di Facchi Giulia, da Brescia, tenente 1° reggimento alpini. — Partecipava di propria iniziativa ad un contrattacco contro forti nuclei nemici riusciti a penetrare in una nostra posizione. Esempio di ardimento e di slancio, guidava i propri uomini con impeto irresistibile alla baionetta concorrendo efficacemente a rovesciare l'avversario ed a volgerlo in fuga. — Faqja e Gurit, 20 dicembre 1940-XIX.

Notte Antonio di Giuseppe e di Tamburri Addolorata, da Castelpetroro (Campobasso), sergente 225° reggimento fanteria. — Sergente comandante di squadra fucilieri, caduti o feriti tutti gli ufficiali e sottufficiali della compagnia, raccoglieva ed incitava i superstiti alla resistenza con slancio ed ardore. Bell'esempio di coraggio personale, sprezzo del pericolo ed alto attaccamento al dovere. — Guri Regjanit, 28 novembre 1940-XIX.

Nulli Augusti Alceste fu Eusebio e di Zani Maria, da Roma, colonnello genio Comando superiore FF. AA. Albania. — Valoroso combattente di tre guerre ha riconfermato nel conflitto italo-greco magnifiche doti di animatore e realizzatore. Capo dell'ufficio collegamenti del Comando superiore truppe Albania, ha saputo realizzare costantemente un perfetto funzionamento della vastissima rete di collegamenti in atto, svolgendo azione personale animatrice sia sulle retrovie che sulle linee avanzate e dimostrando anche nei momenti più difficili spirito di sacrificio, sereno ardimento e sprezzo del pericolo. — Fronte italo-greco, novembre 1940-maggio 1941-XIX.

Preti Armando di Umberto e di Emma Casali, da Roma, sottotenente IX autogruppo pesante. — Comandante di autocolonna destinata al trasporto di truppe durante una offensiva nemica, nonostante le notevoli difficoltà di marcia e la incessante offesa aerea nemica riusciva a raggiungere in piena efficienza e tempestivamente le posizioni prestabilite. Durante il viaggio di ritorno alla base di partenza, nuovamente attaccato da velivoli che provocavano lo sbandamento della colonna, con azione pronta e decisa, ardire e sprezzo del pericolo, infondeva negli autieri duramente provati calma e coraggio, riuscendo a riordinare gli automezzi e a condurre a termine la missione col minor sacrificio di uomini e di materiale. — Fronte della Marmarica, gennaio 1941-XIX.

Piccinelli Vittore fu Vittorio e di Piccinelli Maria, da Pisogne (Brescia), caporal maggiore 5° reggimento alpini. — Comandante di squadra mitraglieri, constatato che la propria arma a causa del gelo era inutilizzabile, chiedeva di assumere il comando di una squadra fucilieri il cui posto era rimasto vacante. Postosi quindi alla testa dei propri uomini con grande decisione e perizia li portava all'attacco di munite posizioni nemiche cooperando efficacemente alla conquista della posizione. Esempio di ardimento e di abnegazione. — Varr i Lamit, 12 dicembre 1940-XIX.

Pietra Italo di Gino e di Torti Bianca, da Godiasco (Pavia) tenente 1° reggimento alpini. — Aiutante maggiore di battaglione, saputo che il nemico era riuscito a penetrare in una posizione limitrofa a quelle del proprio battaglione, raccolti alcuni elementi della compagnia comando, partecipava di sua iniziativa al contrattacco ed all'inseguimento del nemico guidando arditamente i suoi uomini alla baionetta. Concorreva così efficacemente al successo della giornata dando l'esempio di slancio, ardimento e sprezzo del pericolo. — Faqja e Gurit, 20 dicembre 1940-XIX.

Ranfagni Renato di Guido e di Rosina Mastellari, da Firenze, tenente autoraggruppamento del Supercomando Africa settentrionale (*alla memoria*). — Destinato colla sezione alle sue dipendenze al trasporto di truppe in località particolarmente esposta all'offesa aerea avversaria e fatto segno a bombardamento di velivoli nemici mentre attendeva al rifornimento dei propri automezzi, con cosciente sprezzo del pericolo e calma esemplare provvedeva a mettere in moto la colonna e a renderla meno vulnerabile, al tiro nemico. Nel sereno adempimento del proprio dovere, trovava morte gloriosa. — El Fetejak (Derna), 9 dicembre 1940-XIX.

Salandin Luciano fu Giovanni Riccardo e di Cavallara Anna, da Genova, capitano comando settore Matemma. — Ufficiale di elette qualità militari, più volte ferito e decorato, addetto ad un comando settore in zona di operazione, si prodigava instancabilmente nell'assolvimento dei delicati e rischiosi compiti affidatigli. Uso ad affrontare il pericolo con serenità e consapevolezza, in più circostanze si recava volontariamente in zone sottoposte ad intenso fuoco di artiglieria nemica per assolvere importanti e fruttuose missioni di guerra — Gallabat-Matemma, dicembre 1940-gennaio 1941-XIX

Sammataro Gaspare fu Domenico e di Fazio Rosalia, da Tusa (Messina), sottotenente 4° reggimento fanteria. — Avendo il comandante della compagnia bisogno di notizie sulle posizioni avversarie, spontaneamente con sagacia e coraggio si portava di pieno giorno sulle linee nemiche. Fatto segno a violento fuoco continuava con calma il suo compito esplorativo riuscendo a portare al proprio comandante tutte le notizie necessarie. Esempio di alto senso del dovere e di coraggio. — M. Fagiakugit, 4 dicembre 1940-XIX.

Santini Franco fu Pompeo e fu Notarbartolo di S. Giovanni Maria Stella, capitano CC. RR Comando 5ª squadra aerea. — Addetto ad un alto comando aeronautico, durante numerose incursioni di velivoli nemici su importante obiettivo militare, con sprezzo del pericolo, raccoglieva preziosi elementi sul movimento degli aerei avversari, di grande utilità per la organizzazione della difesa contraerea. Più volte, sotto il mitragliamento nemico, con grave rischio personale, si prodigava in aiuto di autocolonne militari in marcia, provvedendo al loro riordinamento e alla rimessa in efficienza degli automezzi in avaria. Tre volte volontario di guerra, sempre animato da grande entusiasmo dava in ogni contingenza luminosa prova di coraggio, alto senso di abnegazione e salde virtù guerriere. — Tobruk, ottobre-novembre 1940-XIX.

Schiavone Vittorio di Giuseppe e di Giordani Teresa, da Teramo, sottotenente 8° reggimento bersaglieri. — Comandante di plotone dimostrava in ogni contingenza di guerra, serena calma, chiara visione dei compiti da assolvere e sprezzo del pericolo. Nel corso di un aspro combattimento guidava i dipendenti al contrassalto di forze nemiche preponderanti che tentavano l'aggiramento delle posizioni, incurante del tiro avversario, trascinandoli con l'esempio animatore e contribuendo con la sua azione tempestiva a stroncare il movimento avvolgente nemico. — El Mechili, 8 aprile 1941-XIX.

Surico Pietro di Vito e di Indelicati Elvira, sottotenente autoraggruppamento del Super-comando Africa Settentrionale (*alla memoria*). — Comandato con l'autoreparto di cui faceva parte a raggiungere una zona in cui operavano nostre unità di prima linea e sorpreso da incursione aerea nemica durante il percorso, anzichè sostare, pur conscio del pericolo incombente accelerava la marcia nell'intento di distanziare maggiormente gli automezzi per renderli meno vulnerabili al mitragliamento dei velivoli nemici. Ferito più volte continuava a impartire ordini all'autiere che gli sedeva al lato finchè, raggiunto da una seconda raffica che lo colpiva al cuore, immolava serenamente la vita per la grandezza della Patria. — Marana, 29 gennaio 1941-XIX.

Zorzi Feliciano di Angelo e fu Nesti Virginia, da Sorano (Grosseto), maresciallo maggiore CC RR Quartier generale superiore FF. AA. Africa settentrionale. — Già distintosi in precedenti azioni di guerra si offriva volontariamente per recapitare ordini attraversando zone intensamente battute dal fuoco nemico. Durante lunghi mesi di permanenza in zona continuamente sottoposta ad azione di bombardamento e mitragliamento si prodigò incessantemente al soccorso dei feriti accorrendo primo fra i primi dove maggiore era il pericolo. Ha compiuto oltre 30 ore di voli di guerra. — Fronte cirenaico, luglio 1940-XVIII-febbraio 1941-XIX.

CROCE DI GUERRA

Anedda Salvatore fu Virginio e di Melis Efisia, da Guasila (Cagliari), fante 43° reggimento fanteria. — Sempre volontario in rischiose azioni di guerra si distinse ancora alla conquista di quota 1402 di Floq. partecipando con un'ardita pattuglia ad una reazione contro un centro di fuoco avversario. — Fronte greco-albanese, 15-16-17 aprile 1941-XIX.

Balzi Giovanni di Paolo e di Perotti Maria, da Dorno (Pavia), fante 44° reggimento fanteria. — Durante un aspro combattimento, circondato con altri elementi della squadra da preponderanti forze avversarie e catturato, con evidente rischio personale, eludendo la vigilanza del nemico, riusciva a rientrare nelle nostre linee. Esempio di ardimento ed alto senso del dovere. — Beqirit, 8 aprile 1941-XIX.

Barbieri Livio di Sabatino e fu Fossetti Assuntina, da Montaione (Firenze), carabiniere 80ª sezione CC. RR. — Carabiniere motociclista addetto all'ufficio « I » di un comando di grande unità, per tutta la durata delle operazioni, prestava la sua opera con alto senso di responsabilità e dedizione al dovere, attraversando zone intensamente battute dal fuoco nemico con calma, cosciente coraggio e sprezzo del pericolo. pur di assolvere i compiti affidatigli. — Fronte greco, ottobre 1940-aprile 1941-XIX.

Besana Luigi di Natale e di Frigerio Paolina, da Barzago (Como), caporal maggiore comando XVII Corpo d'armata. — In più giorni di aspra lotta in zona intensamente battuta dalle offese nemiche, incaricato di portare ordini per assicurare il collegamento fra le unità impegnate, dava prova di audacia e sereno sprezzo del pericolo assolvendo in modo esemplare il compito affidatogli. — Kukes, 7-15 aprile 1941-XIX.

Bonizzoni Pietro di Francesco e di Nicoli Maria, da Milano, caporal maggiore 3° reggimento artiglieria di corpo d'armata. — Durante una azione di mitragliamento da parte dell'aviazione nemica continuava il suo servizio al pezzo, dimostrando attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Fronte greco-albanese, 13 marzo 1941-XIX.

Bosi Giulio fu Giovanni e di Masini Amalia, da Varese, fante 43° reggimento fanteria. — Sempre volontario in rischiose azioni di guerra si distinse ancora alla conquista di quota 1402 di Floq. partecipando con ardita pattuglia ad una reazione contro un centro di fuoco avversario. — Fronte greco-albanese, 15-16-17 aprile 1941-XIX.

Borzone Gioacchino di Luigi e fu Cortese Carmela, da Capua (Napoli), sergente 2° battaglione genio speciale (*alla memoria*). — Sottufficiale addetto alla preparazione di campi minati, in punti di obbligato passaggio, dimostrava entusiasmo ed ardimento nel portare a compimento anche in difficili contingenze di guerra, le sue mansioni. Egli esplicava, a volte, il suo lavoro sotto le azioni di fuoco del nemico. Nel compimento della sua diuturna missione, lo scoppio accidentale di una mina troncava la sua giovane vita, votata incondizionatamente alla causa. — Anguavà-Celgà, 16 giugno 1941-XIX.

Buccini Nunzio di Domenico e di Gatta Concetta, da Villa d'Ago (L'Aquila), fante scelto 158° reggimento fanteria. — Mitragliere durante una irruzione di carri armati nemici, accortosi che il tiro della propria arma, dalla postazione tenuta si rendeva inefficace, con manifesto rischio personale e sprezzo del pericolo balzava in piedi allo scoperto continuando a sparare fino a quando si abbatteva gravemente ferito. — Fronte della Cirenaica, 16 luglio 1940-XVIII

Cadeo Bruno di Giuseppe e di Visani Rachele, da Castelcovati (Brescia), caporale IX autogruppo pesante. — Di servizio alla coda di una colonna sorpresa e più volte mitragliata dal nemico, con calma esemplare e sotto l'offesa perdurante, provvedeva, noncurante di sè, a distanziare gli automezzi per diminuire la vulnerabilità adoperandosi in ogni modo per la protezione e l'efficienza della squadra. Esempio di salde qualità militari e sprezzo del pericolo. — Cirenaica, gennaio 1941.

Calderoni Vincenzo di Ignazio e di Camelia Maria, da Marineo (Palermo), geniere comando genio divisione « Taro ». — Durante un contrattacco di una compagnia arditi, seguiva i primi nell'avanzata per riparare tempestivamente la linea telefonica comunicante col comando del sotto settore, distrutta dal bombardamento nemico. Assolveva il suo compito con calma e sprezzo del pericolo. — Quota 1876 (Uj i Ftofte), 4 aprile 1941-XIX.

Campini Italo fu Graziano e fu Paparella Ida, da Milano, tenente autogruppo Amara. — Comandante di autocolonna, più volte spezzonato e mitragliato da apparecchi nemici e attaccato da ribelli, ogni volta, con sprezzo del pericolo, conscio dell'importanza del compito affidatogli, poneva automezzi ed autieri in condizioni da non essere offesi e di passare rapidamente alla reazione. Instancabile, chiedeva, appena rientrato da un servizio laborioso di trasporto truppa, di comandare un'altra colonna. Affidatogli il compito, spezzonato e mitragliato da aerei nemici, portava salvi automezzi e uomini a destinazione. Rientrato in sede, con slancio ammirevole, assumeva il comando di un'altra autocolonna in partenza. Tempra di soldato ammirevole per sprezzo del pericolo, per spirito di sacrificio, per capacità tecnico-professionale e per rendimento. — Sella Tereghedan, 15 maggio 1941-XIX

Cangialosi Salvatore di Francesco e fu Canova Maria Grazia, da Borgetto (Palermo), geniere 10ª armata. — Nel corso di ripetute incursioni aeree nemiche volte alla distruzione di importanti magazzini militari, si prodigava nelle operazioni di isolamento e spegnimento degli incendi. Sorpreso durante il lavoro da nuove ondate di bombardieri nemici, rimaneva calmo al suo posto e con slancio pari all'ardire riusciva a porre in salvo grandi quantità di derrate e di materiale. — Derna, 22 gennaio 1941-XIX.

Carnazza Federico fu Gabriello e di Rintelen Clementina, da Catania, capitano IX autogruppo. — Alla testa di una numerosa colonna destinata al trasporto di truppe dalle linee avanzate in zona arretrata, fatto segno a ripetuti attacchi aerei nemici si portava ove maggiore era il pericolo e più urgenti il suo consiglio e la sua opera. Spinto da alto senso del dovere con sereno sprezzo del pericolo si adoperava instancabilmente nel soccorso dei feriti, nel riordinare i reparti e nel recuperare automezzi in avaria, riuscendo a condurre a termine la missione con il minor numero possibile di uomini e di materiali. — Zona di Barce, 2 febbraio 1941-XIX.

Carrara Fiorindo di Bernardo e di Alemi Giacomina, da Grone (Bergamo), artigliere 115° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Tiratore di pezzo da 65-17 effettuava con calma, serenità e noncuranza del pericolo il tiro contro carri armati nemici avanzati, fino a quando, colpito mortalmente, si abbatteva esanime sull'arma. Esempio di coraggio, alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Sidi Azeis, 3 agosto 1940-XVIII.

Casano Onofrio fu Ernesto e di Efisia Murgia, da Faulilatino (Cagliari), capitano 70ª sezione CC. RR. — Comandante di sezione CC. RR. di divisione, in due mesi di operazioni si prodigava ininterrottamente in molteplici servizi sulle linee più avanzate, distinguendosi per calma e sprezzo del pericolo. Nel corso di un'azione notturna dell'avversario si offriva spontaneamente per guidare al contrattacco un reparto di carri tedeschi assolvendo il compito assuntosi con prontezza e decisione, validamente contribuendo al buon esito del duro combattimento. — Ras al Medauuar, 3-4 maggio 1941-XIX.

Castelli Antonio fu Luigi e di Biondi Lucia, da Campochiaro (Campobasso), caporal maggiore 3° reggimento artiglieria di corpo d'armata. — Durante una azione di mitragliamento da parte dell'aviazione nemica continuava il suo servizio al pezzo, dimostrando attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Fronte greco-albanese, 13 marzo 1941-XIX.

Caterino Monsalvo di Ernesto e di Caterino Orsola, da Albanova (Napoli), fante 83° reggimento fanteria. — Durante un colpo di mano contro posizione avversaria, era di esempio ai propri compagni per l'ardimento e la decisione con le quali si lanciava sull'obiettivo, malgrado la forte reazione di fuoco avversario. — Kungullit (fronte greco-albanese), 15 marzo 1941.

Cattelan Alfredo fu Francesco e di Baganti Rosa, da Vicenza, caporal maggiore 15° reggimento artiglieria divisione « Puglie ». — Radiotelegrafista di una pattuglia o. c. distaccata presso un battaglione di fanteria di primo scaglione, noncurante dell'insistente tiro di mortai e d'artiglieria nemici, assolveva l'importante suo compito con serenità e diligenza, esempio di completa dedizione al dovere e sprezzo del pericolo. — Monastero di Bubesi (Albania), 9-10-11 marzo 1941-XIX.

Chiarini Rodrigo di Ernesto e di Giovanozzi Elena, da Anzola Emilia (Bologna), caporale 15° reggimento artiglieri df. Puglie. — Radiotelegrafista di una pattuglia o. c. distaccata presso un battaglione di fanteria di primo scaglione, noncurante dell'insistente violento tiro di mortai e artiglieria nemici, assolveva l'importante suo compito con serenità e diligenza, esempio di completa dedizione al dovere e sprezzo del pericolo. — Monastero di Bubesi (Albania), 9-10-11 marzo 1941.

Ciceri Giovanni di Francesco e di Brambilla Maria, da Milano, caporal maggiore 1° reggimento artiglieria d'armata. — Quale capo pezzo, pur essendo la batteria sottoposta a intenso bombardamento e mitragliamento di aerei nemici, assicurava la precisione e regolarità del fuoco sugli obbiettivi assegnati. — Brego Busit, 11 marzo 1941-XIX.

Civitella Alfredo di Geremia Enrico e di Bernucci Angelica, da Roma, tenente 8° reggimento bersaglieri — Comandante di plotone pezzi anticarro sebbene febbricitante rinunciava al riposo per prendere parte ad un'azione della propria compagnia, chiamata ad assolvere un importante compito. In successivo violento combattimento, incurante del fuoco di mitragliatrici avversarie, si prodigava sulla linea dei pezzi per assicurarsi dell'efficacia del tiro, contribuendo, con avveduta azione di comando, al felice esito della azione. — El Mechili, 7-8 aprile 1941-XIX.

Cristofani Marcello di Andrea e fu Bernardoni Assunta, da Massa (Apuania), sergente maggiore 8° reggimento bersaglieri. — Sottufficiale capo r. t. di battaglione durante un combattimento contro forze nemiche preponderanti accortosi che un reparto avversario tentava l'aggiramento delle posizioni, riuniva gli elementi lasciati dai reparti a custodia degli automezzi e trascinandoli con il suo esempio li guidava al contrassalto. Nonostante i limitati mezzi di fuoco a disposizione, riusciva in combattimento corpo a corpo, a contenere l'avanzata nemica. — El Mechili, 8 aprile 1941-XIX.

Comuzzi Ennio di Emilio e di Elisena Pertoldi, da Revignano (Udine), caporal maggiore IX autogruppo pesante. — Durante un ripiegamento, informato che il nemico aveva interrotto la rotabile sulla quale transitava col proprio automezzo non esitava a percorrere un tratto di oltre 60 chilometri in zona desertica controllata da mezzi corazzati nemici di notte ed a fari spenti, riuscendo a condurre a destinazione gli uomini e l'autocarro. — Ghemines, 7 febbraio 1941-XIX.

Corain Vito fu Luciano e fu Manega Letizia, da Zimella (Verona), sottotenente medico IX autogruppo di manovra. — Ufficiale medico di servizio presso un autogruppo di manovra in occasione di un attacco nemico con forze preponderanti chiedeva ed otteneva di seguire autocolonne inviate sulle linee per il trasporto di truppe e rifornimenti. Sul luogo della

battaglia, pur sotto l'incessante offesa aerea dell'avversario, incurante del pericolo a cui si esponeva si prodigava instancabilmente per il soccorso dei feriti coadiuvando inoltre i comandanti di reparto nelle operazioni volte al recupero di automezzi e nel riordinamento delle truppe, ripetutamente mitragliate da velivoli nemici. — Bardia-Sollum, dicembre 1940-XIX.

Cortese Aniello fu Filippo e fu Bifulca Carmela, da S. Giuseppe Vesuviano (Napoli), caporal maggiore comando XVII Corpo d'armata. — In più giorni di aspra lotta in zona intensamente battuta dalle offese nemiche, incaricato di portare ordini per assicurare il collegamento fra le unità impegnate, dava prova di audacia e sereno sprezzo del pericolo assolvendo in modo esemplare il compito affidatogli. — Scutari, 7-15 aprile 1941-XIX.

Crosina Adelino di Anacleto e fu Speranza Letizia, da Balbino (Trento), sergente maggiore Quartier generale mobile comando truppe Amara. — Sottufficiale comandante di plotone coloniale nella zona di guerra di Gallabat-Metemma, preposto alla difesa vicina di un comando di grande unità, con rara perizia organizzava in brevissimo tempo la linea affidatagli. In occasione dei frequenti attacchi effettuati da pattuglioni britannici alle nostre linee, con abile azione di comando e dando esempio di ardimento e sprezzo del pericolo, effettuava audaci sortite alla testa dei suoi uomini, infliggendo sensibili perdite all'avversario, costringendolo alla fuga. — Gallabat-Metemma, dicembre 1940-febbraio 1941-XIX.

Dal Pin Ernesto di Angelo e di Sandri Maria, da Corgliolo (Udine), caporal maggiore 13° reggimento artiglieria. — Quale capo pezzo, pur essendo la batteria sottoposta ad intenso bombardamento e mitragliamento da parte di aerei nemici, assicurava la precisione e regolarità del tiro sugli obiettivi nemici assegnatigli. — Quota 731, 9 marzo 1941-XIX.

D'Angelo Giuseppe di Vincenzo e di Iaci Antonia, da Palermo, sottotenente medico LXIII battaglione mitraglieri « Cirene ». — Dirigente il servizio sanitario d'un battaglione, durante l'occupazione cruenta di una località accanitamente contrastata dal nemico, recava personalmente aiuto a tutti i colpiti, dando prova di virtù militari ed elevata coscienza della nobile missione di medico. — Fronte della Marmarica, 14 luglio 1940-XVIII.

De Be' Guido di Marcello e di Chiesa Giuseppina, da Campochiaro (Piacenza), caporal maggiore 3° reggimento artiglieria di corpo d'armata. — Durante una azione di mitragliamento da parte dell'aviazione nemica continuava il suo servizio al pezzo, dimostrando attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Fronte greco-albanese, 13 marzo 1941-XIX.

Del Bono Elvino di Angelo e di Mendeni Bartolomea, da Monticelli Brusati (Brescia), artigliere scelto 132° reggimento artiglieria divisione corazzata Ariete (*alla memoria*). — Durante una sosta di una faticosa marcia in zona desertica e alla vigilia del combattimento, veniva mortalmente colpito da mitragliamento aereo da bassa quota. Trasportato all'ospedale, nonostante lo strazio della ferita, prima di morire rivolgeva al colonnello accorso presso di lui, fiere parole di fede e di vittoria. Bell'esempio di alto spirito di corpo e di virtù guerriera. — Agedabia, 2 aprile - Bengasi, 12 aprile 1941-XIX.

Di Cicco Modesto di Marino e fu Angela Neri, da S. Andrea (Frosinone), autiere IX autogruppo pesante. — Volontariamente chiedeva di partecipare ad un trasporto di munizioni fino alle linee più avanzate ed incurante del pericolo derivante dalla pressione nemica incalzante e dalla vivace azione dell'artiglieria assolveva il compito stesso riportando al proprio reparto l'automezzo in piena efficienza. — Zona di Derna, 29-31 gennaio 1941-XIX.

Dell'Erario Alfonso fu Vincenzo e fu Olimpia Forgione, da Gesualdo (Avellino), capitano medico 583° ospedale da campo. — Direttore di ospedale da campo avanzato, organizzatore sagace e volitivo, incurante dell'intenso fuoco nemico che ripetutamente colpiva le adiacenze dell'ospedale stesso, con spirito sereno e sprezzo del pericolo assolveva la sua nobile missione prodigandosi nella cura dei malati e in atti operativi, esempio di costante e sprone ai colleghi e agli inferiori. — Cirenaica, luglio 1940-gennaio 1941-XIX.

De Franceschi Leo di Giuseppe e di Mazzon Emma, da Santa Giustina in Colle (Padova), fante 43° reggimento fanteria. — Sempre volontario nei più rischiosi incarichi, sotto l'intenso fuoco delle artiglierie nemiche più volte si recava presso il reparto in combattimento per recare importanti ed urgenti ordini, dimostrando esemplare attaccamento al dovere e cosciente sprezzo del pericolo. — Zona di Floq., 16 aprile 1941-XIX.

De Marinis Mario fu Carlo e fu Grottola Francesca, da Pescara, sergente maggiore 143° autoreparto pesante. — Reduce di due guerre, sottufficiale di provata capacità, sempre primo nel rischio ed in faticosi servizi, durante un attacco aereo nemico sulla propria autocolonna già duramente provata da reiterati mitragliamenti di velivoli avversari che avevano colpito mortalmente il comandante del reparto ed un superiore diretto, assumeva il comando della sezione. Con sprezzo del pericolo, ed in condizioni particolarmente difficili riusciva con l'esempio, al seguito dell'unico ufficiale superstite, a riordinare la colonna ed assolveva brillantemente i compiti affidatigli. — Maraua, 29 gennaio 1941-XIX.

De Robbio Antonio di Luigi e di Angeloni Luigia, da Marsano Appio (Napoli), soldato comando XVII Corpo d'armata. — In più giorni di aspra lotta in zona intensamente battuta dalle offese nemiche, incaricato di portare ordini per assicurare il collegamento fra le unità impegnate, dava prova di audacia e sereno sprezzo del pericolo assolvendo in modo esemplare il compito affidatogli. — Scutari, 7-15 aprile 1941-XIX.

Deserti Bruno di Luigi e di Maria Tagliani, da Santa Maria Codifiume (Ferrara), bersagliere 5° reggimento bersaglieri. — Bersagliere motociclista, addetto ad un comando di corpo d'armata mobilitato, ha prestato la sua opera con dedizione al dovere e grande spirito di abnegazione e sacrificio, attraversando spesso, con serena calma e sprezzo del pericolo, zone intensamente battute dal fuoco nemico, per portare a compimento gli incarichi avuti. — Fronte greco, ottobre 1940-aprile 1941-XIX.

Di Giampasquale Adelmo di Domenico e di Emilia Adriani, da Fiamignano (Chieti), fante 158° reggimento fanteria. — Durante un cambio di reparto in zona battuta da violento fuoco di artiglieria nemica, era d'esempio per calma e coraggio e sprezzo del pericolo. Colpito gravemente ad una gamba e a un braccio, con virile contegno si sottoponeva alle prime cure indirizzando a un ufficiale ed ai compagni presenti fiere parole di incitamento e di fede. — Fronte della Marmarica, 11 luglio 1940-XVIII.

Di Giovanni Amedeo, tenente fanteria Quartier generale comando superiore FF. AA. Africa settentrionale. — In servizio per dieci mesi al Comando superiore forze armate dell'Africa settentrionale si dimostrava elemento prezioso, instancabile ed animato da alto senso del dovere. Durante un ripiegamento si prodigava con coraggio, bravura e sprezzo del pericolo offrendosi volontariamente per accorrere in località dove più intenso era il bombardamento aereo, per accertare danni, recare soccorso, recapitare ordini, ripristinare collegamenti. — Fronte cirenaico, dicembre 1940-febbraio 1941-XIX.

Di Salvo Vincenzo di Liborio e di Gentile Carmelina, da Catania, sottotenente 115° reggimento fanteria. — Ufficiale intelligente e ardito sotto il fuoco dell'artiglieria avversaria dava esempio di calma e sprezzo del pericolo, assolvendo importanti compiti inerenti alla sistemazione di una linea difensiva. Ferito al braccio, si allontanava dalle posizioni, soltanto in seguito ad ordine del proprio comandante. — Ridotta Capuzzo, 30 luglio-13 agosto 1940-XVIII.

Donatelli Adelfio di Pietro e di Matilde Zampi, da Borgheria di Narni (Terni), caporale 83° reggimento fanteria. — Telefonista guardafili, incurante dell'intenso fuoco di artiglieria avversaria, si prodigava a riparare una linea telefonica interrotta in vari punti, con reparti avanzati. Ferito, e rimasto solo in seguito alla morte del compagno, portava a termine il rischioso compito. — M. Kungullit (fronte greco-albanese), 12 marzo 1941-XIX.

Farese Patrizio fu Pietro e di Castellani Sofia, da Torricella Sabina (Rieti), fante comando XVII Corpo d'armata. — In più giorni di aspra lotta in zona intensamente battuta dalle offese nemiche, incaricato di portare ordini per assicurare il collegamento fra le unità impegnate, dava prova di audacia e sereno sprezzo del pericolo assolvendo in modo esemplare il compito affidatogli. — Scutari, 7-15 aprile 1941-XIX.

Favini Antonio fu Camillo e di Bacchetta Teresa, da Locinate (Milano), caporal maggiore 1° reggimento artiglieria d'armata. — Quale capo pezzo, pur essendo la batteria sottoposta a intenso bombardamento e mitragliamento di aerei nemici, assicurava la precisione e regolarità del fuoco sugli obbiettivi assegnati. — Bregu Busit, 11 marzo 1941-XIX.

Feroci Giorgio fu Lorentino e di Cassani Elvira, da Roma, autiere IX autogruppo 56° A. R. pesante. — Durante un ripiegamento seguiva spontaneamente il proprio sottufficiale comandante di colonna e lo coadiuvava efficacemente nelle

operazioni volte al ricupero di prezioso materiale, in zona già abbandonata. Venuto a contatto con mezzi meccanizzati dell'avversario che colpivano più volte il suo autocarro con abile manovra riusciva a sfuggire alla cattura raggiungendo le nostre linee. Esempio di alto senso del dovere e sereno sprezzo del pericolo. — Fronte cirenaico, 2 febbraio 1941-XIX.

Fiazza Rolando di Felice e di Carinelli Luigia, da Milano, caporal maggiore 1° reggimento artiglieria d'armata. — Quale capo pezzo, pur essendo la batteria sottoposta ad intenso bombardamento e mitragliamento di aerei nemici, assicurava la precisione e regolarità del fuoco sugli obiettivi assegnati. — Brego Busit, 9 marzo 1941-XIX.

Fornasini Luigi di Giulio e di Zoratti Geltrude, da Sgodovacca (Udine), caporal maggiore 13° reggimento artiglieria. — Quale capo pezzo, pur essendo la batteria sottoposta ad intenso bombardamento e mitragliamento da parte di aerei nemici, assicurava la precisione e regolarità di tiro sugli obbiettivi assegnati. — Quota 731, 9 marzo 1941-XIX.

Forti Romeo di Antonio e di Buzzoni Videlmina, da Portomaggiore (Ferrara), caporal maggiore 8° reggimento bersaglieri. — Capo squadra motociclisti durante aspro combattimento non esitava ad avanzare con la propria arma allo scoperto per ottenere una più efficace azione di fuoco. Venuto a diretto contatto con il nemico impegnava combattimento corpo a corpo e con lancio di bombe a mano lo volgeva in fuga. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. — El Mechili, 8 aprile 1941-XIX.

Frontini Teresio di Giovanni e di Cronni Paola, da Gorla Minore (Varese), caporale 43° reggimento fanteria. — Comandante di squadra mortai da 45, durante un attacco nemico sotto violentissimo fuoco instancabile ed imperturbabile, proseguiva l'azione di sbarramento con le sue armi, sostituendosi all'arma ed ai fanti che gli erano caduti accanto animando i rimanenti con l'esempio e la parola. Dava luminosa prova di coraggio non comune. — Fronte greco-albanese, 3-23 aprile 1941-XIX.

Foschi Giovanni di Respigio e di Farabegoli Emilia, da Cervia (Forlì), caporal maggiore 24° reggimento artiglieria divisione « Piemonte ». — Capo pezzo di una batteria someggiata, durante due mesi di dure operazioni, animatore instancabile, spiegava ogni energia per l'adempimento del proprio dovere; infondeva nei propri uomini le sue stesse qualità di coraggio, decisione e fermezza imponendosi all'ammirazione di tutti. — Darhe-Ulboria-Wan Lamit, novembre-dicembre 1940-XIX.

Gennari Arturo fu Enrico e fu Pifferi Amalia, da Roma, capitano autoraggruppamento del supercomando. — Comandato con una autocolonna destinata al trasferimento di forte contingente di truppe dalla prima linea in zona arretrata e fatto segno nel corso di poche ore a tre attacchi aerei nemici, spinto da alto senso del dovere e incurante di ogni rischio si adoperava nel riordinare la truppa, nel soccorso dei feriti e nel recupero di automezzi che resi inefficienti per i colpi ricevuti sostavano in avaria. — Zona di Tocra, 2 febbraio 1941-XIX.

Gerli Adriano di Cesare e di Colombo Rosa, da Milano, caporale 1° reggimento artiglieria d'armata. — Quale capo pezzo, pur essendo la batteria sottoposta ad intenso bombardamento e mitragliamento di aerei nemici, assicurava la precisione e regolarità del fuoco sugli obiettivi assegnati. — Brego Busit, 9 marzo 1941-XIX.

Greggio Guido di Giovanni e di Gusella Maria, da Adria (Rovigo), caporal maggiore 1° reggimento artiglieria d'armata. — Quale capo pezzo, pur essendo la batteria sottoposta ad intenso bombardamento e mitragliamento di aerei nemici, assicurava la precisione e regolarità del fuoco sugli obiettivi assegnati. — Brego Busit, 9 marzo 1941-XIX

Grisotto Giovanni di Domenico e di Rosotto Margherita, da Novello (Cuneo), fante 43° reggimento fanteria. — Durante un attacco ad una posizione nemica, benchè ferito da una scheggia di granata, continuava l'azione rifiutando di essere soccorso fino ad azione ultimata. — Erseka, 18 aprile 1941-XIX.

Giussani Enzo di Zemico e di Rossetti Elena, da Cremona, caporal maggiore comando XVII Corpo d'armata. — In più giorni di aspra lotta in zona intensamente battuta dalle offese nemiche incaricato di recapitare ordini per assicurare il collegamento fra le unità impegnate dava prova di coraggio e sereno sprezzo del pericolo. — Alto Scutarino, 7-15 aprile 1941.

Icardi Vitale di Cleto e di Barbero Rosa, da S. Stefano Belbo (Cuneo), fante 43° reggimento fanteria. — Sempre volontario in rischiose azioni di guerra si distinse ancora alla conquista di quote 1402 di Floq, partecipando con una ardita pattuglia ad una reazione contro un centro di fuoco avversario. — Fronte greco-albanese 15-16-17 aprile 1941-XIX.

Ihmi Hoggia Alim di Alim e di Gemil, da Premeti (Albania), soldato IV battaglione volontari albanesi. — Volontario albanese, facente parte di un piccolo reparto di irregolari, partecipava con slancio ed abnegazione a rischiose operazioni belliche, comportandosi valorosamente e contribuendo alla raccolta di utili informazioni sul nemico. — Fronte greco, ottobre 1940-aprile 1941-XIX.

Lasi Averardo di Giulio e di Bartolotti Marianna, da Palazzuola Romagnola (Firenze), carabiniere 71ª sezione CC. RR. — Carabiniere motociclista di un comando di divisione, già distintosi in arditi servizi, si offriva per guidare nottetempo in zona desertica e sotto incessante martellamento delle artiglierie nemiche, una colonna di carri armati alla dislocazione assegnatale. Di ritorno dal servizio compiuto e mitragliato da aerei nemici che colpivano un compagno, si prodigava, incurante della perdurante offesa nemica, nel soccorrerlo dando alto esempio di spirito di cameratismo e senso del dovere. — Ras Medauuar, 16 luglio 1941-XIX.

Lo Forte Ottavio di Rosario e di Dispenza Nunzia, da Collesano (Palermo), capitano artiglieria Comando truppe Amara. — Ufficiale di ottime qualità morali e di spiccate virtù militari, durante la campagna per la conquista dell'Impero, nei successivi cicli operativi di grande polizia coloniale e nel corso dell'attuale conflitto, ha dato prove di capacità professionale e di grande valore, affrontando, con alto senso di dedizione alla causa e sereno sprezzo del pericolo, rischi e sacrifici di ogni genere. Esempio di nobile e generoso ardimento. — Gallabat-Metemma, giugno 1940-febbraio 1941-XIX.

Leo Carmine, da Eboli (Salerno), geniere comando genio divisione « Taro ». — Centralinista di comando ll battaglione durante un intenso bombardamento nemico pur sistemato allo scoperto, sapeva brillantemente asssolvere il suo compito con serenità e sprezzo del pericolo. Con alto senso del dovere restò al suo posto riparando nel contempo le linee interrotte dal bombardamento in prossimità del centralino, dando così al suo comando la possibilità delle comunicazioni. — Quota 1876 (Uj i Ftofte), 4 aprile 1941-XIX.

Lunati Renato di Alessandro e di Bernardo Lugia, da Cremona, caporal maggiore 3° reggimento artiglieria di corpo d'armata. — Durante una azione di mitragliamento da parte dell'aviazione nemica continuava il suo servizio al pezzo, dimostrando attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Fronte greco-albanese, 13 marzo 1941-XIX.

Macioce Cesidio di Domenico e fu Alicandro Domenica, da Alvito (Frosinone), tenente autoraggruppamento del supercomando. — Assunto il comando di un'autocolonna destinata al rifornimento di una unità corazzata impegnata in combattimento in zona desertica, sebbene attaccato da velivoli nemici sia nel corso delle operazioni di scarico che durante il viaggio di ritorno alla base, con ammirevole calma ed alto senso del dovere incurante del pericolo incombente riusciva con opportune provvidenze a neutralizzare l'offesa avversaria, a rianimare i conduttori duramente provati rientrando al reparto con il minimo inevitabile sacrificio di uomini e di mezzi. — Zona di Berta, 22-23 gennaio 1941-XIX.

Maffezzoli Mario di Ambrogio e di Camerzi Erminia, da Cremona, caporal maggiore 3° reggimento artiglieria di corpo d'armata. — Durante un'azione di mitragliamento da parte dell'aviazione nemica continuava il suo servizio al pezzo, dimostrando attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Fronte greco-albanese, 13 marzo 1940-XIX.

Magnani Angelo di Primo e di Rossi Lucia, da Cesena (Forlì), caporal maggiore 24° reggimento artiglieria divisione « Piemonte ». — Capo pezzo di una batteria someggiata, durante due mesi di dure operazioni, dava costanti prove di capacità, valore, di instancabile energia e di spiccatissimo senso del dovere infondeva nei propri uomini l'orgoglio della lotta imponendosi all'ammirazione di tutti per le belle doti di coraggio e di sprezzo del pericolo. — Darhe-Ulboria-Wan Lamit, novembre-dicembre 1940-XIX.

Manca Antonio fu Giovanni e fu Mulas Maria Antonia, da Oristano (Cagliari), fante 43° reggimento fanteria. — Sempre volontario in rischiose azioni di guerra si distinse ancora alla conquista di quota 1402 di Floq partecipando con una ardita pattuglia ad una reazione contro un centro di fuoco avversario. — Fronte greco-albanese, 15-16-17 aprile 1941-XIX.

Marcantoni Oreste di Sante e di Ricci Giovannina, da Massignano (Ascoli Piceno), fante 225° reggimento fanteria. — Rifornitore, dopo aver portato munizioni in prima linea, coadiuvava pieno di ardore combattivo un capo gruppo mitraglieri rimanendo in linea fino a che non veniva gravemente ferito. — Quota 1876 (Uj j Ftofte), 4 aprile 1941-XIX.

Mascherpa Francesco di Giovanni e fu Rosselli Maria, da Monticelli (Pavia), caporal maggiore 3° reggimento artiglieria di corpo d'armata. — Durante un'azione di mitragliamento da parte dell'aviazione nemica continuava il suo servizio al pezzo, dimostrando attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Fronte greco-albanese, 13 marzo 1941-XIX.

Massai Santino fu Luigi e di Innocenti Arduina, da Vicchio Mugello (Firenze), caporale comando XVII Corpo d'armata. — In più giorni di aspra lotta in zona intensamente battuta dalle offese nemiche, incaricato di portare ordini per assicurare il collegamento fra le unità impegnate, dava prova di audacia e sereno sprezzo del pericolo assolvendo in modo esemplare il compito affidatogli. — Scutari, 7-15 aprile 1941-XIX.

Masserdotti Emilio di Giuseppe e di Lozzini Rosa, da Brescia, autiere IX autogruppo pesante. — Conduttore di carri attrezzi destinato al recupero di automezzi in zona avanzata già investita dal nemico, con sprezzo del pericolo assolveva il compito affidatogli, riportando nelle nostre linee numerosi autocarri e materiali. Esempio di virtù militari. — Zona di Derna, gennaio 1941-XIX.

Melegari Dante di Giacinto e di Salcamo Eleonora, caporal maggiore 3° reggimento artiglieria di corpo d'armata. — Durante una azione di mitragliamento da parte dell'aviazione nemica continuava il suo servizio al pezzo, dimostrando attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Fronte greco-albanese, 13 marzo 1941-XIX.

Merli Virginio fu Emanuele e di Gainotti Dolorita, da Cortile S. Martino (Parma), tenente II battaglione genio speciale. — Più volte comandato a compiere lavori in zone infestate da dissidenti armati, dimostrava serenità d'animo, prontezza di azione, particolare perizia e sprezzo del pericolo. Durante la costruzione di un ponte di circostanza sulla strada Gondar-Debra Tabor, attaccato da ribelli portava il proprio plotone in posizione di sicurezza occupando un fortino ed opponendo al nemico tenace resistenza in due giorni di combattimento, incitando con l'esempio i suoi pochi uomini fino al sopraggiungere dei rinforzi. Ufficiale di belle doti tecnico-professionali e valoroso combattente. — Territorio Amara, 3-4 giugno 1941-XIX.

Miscimarra Gennaro fu Pasquale e fu Costanzo Antonietta, da Nicastro (Catanzaro), vicebrigadiere CC. RR. XXII brigata coloniale. — Comandante di una sezione zaptiè presso una brigata coloniale, già distintosi in precedenti fatti d'armi. Durante aspro combattimento contro forze regolari inglesi fu di valido aiuto al comando brigata, assolvendo scrupolosamente delicati incarichi affidatigli, in terreno scoperto, battuto da nutrito fuoco avversario. Ferito il comandante della brigata, si portava subito in suo soccorso prodigandosi, con alto senso di dedizione, per organizzare i soccorsi e per il trasporto in luogo defilato. Esempio di abnegazione, valore personale ed attaccamento al dovere. — Sardò Mesghi, 2 aprile 1941-XIX.

Mistò Angelo di Battista e fu Gussoni Emma, da Milano, fante 43° reggimento fanteria. — Durante un attacco ad una posizione nemica, benchè ferito da scheggia di mortaio, continuava, rifiutando ogni soccorso, l'azione fino a tanto che l'azione stessa non ebbe avuto esito felice. — Erseka, 18 aprile 1941-XIX.

Mitti Rua Giovanni di Paolo e di Maria Maddalena Peymand, caporal maggiore 13° reggimento artiglieria guardia alla frontiera. — Quale capo pezzo pur essendo la batteria sottoposta ad intenso bombardamento e mitragliamento di aerei nemici, assicurava la precisione e regolarità del fuoco sugli obbiettivi assegnatigli. — Bregu Busit, 10 marzo 1941-XIX.

Montecchi Napoleone fu Carlo e di Venturini Vittoria, da Torino, caporal maggiore comando XVII Corpo d'armata. — In più giorni di aspra lotta in zona intensamente battuta dalle offese nemiche, incaricato di portare ordini per assicurare il collegamento fra le unità impegnate, dava prova di audacia e sereno sprezzo del pericolo assolvendo in modo esemplare il compito affidatogli. — Scutari, 7-15 aprile 1941-XIX.

Morandi Bruno fu Enrico e di Cassola Adele, da Maccagno (Varese), sottotenente 32° reggimento fanteria carrista. — Partecipando volontariamente ad aspro combattimento si lanciava per primo contro munite posizioni avversarie. Chiesto ed ottenuto di rintracciare le salme dei compagni caduti nel corso dell'azione, assolveva con generoso slancio il compito assuntosi. Esempio di coraggio, audacia e spirito di sacrificio. — Ras el Medauuar, 17 aprile 1941-XIX.

Nardi Federico di Nardo e di Brigida Fronzetti, da Rocca Antica (Orvieto), autiere IX autogruppo pesante. — Volontariamente chiedeva di partecipare ad un trasporto di munizioni fino alle linee più avanzate ed incurante del pericolo derivante dalla pressione nemica incalzante e dalla vivace reazione dell'artiglieria, assolveva il compito stesso riportando al proprio reparto l'automezzo in piena efficienza. — Zona di Derna, 29-31 gennaio 1941-XIX.

Nigri Giovanni fu Oreste e di Elvira Puthod, da Napoli, tenente colonnello autoraggruppamento del supercomando. — Ufficiale superiore addetto al comando di un autoraggruppamento in zona di operazioni, durante cinque giorni di marcia di ripiegamento effettuata da un intero autogruppo di manovra, per centinaia di chilometri sotto l'incessante minaccia di mezzi meccanizzati nemici e la continua offesa dell'aviazione avversaria, con l'esempio e la parola animatrice infondeva coraggio ed energia ai dipendenti, organizzava i reparti sbandati dai mitragliamenti riuscendo a portare in salvo interamente uomini e materiali con il minor numero di perdite. — Cirenaica, 1-5 febbraio 1941-XIX.

Pagani Umberto di Pietro e di Villa Giuditta, da Gerenzano (Varese), fante 43° reggimento fanteria. — Sempre volontario in rischiose azioni di guerra si distinse ancora alla conquista di quota 1402 di Floq partecipando con un'ardita pattuglia ad una reazione contro un centro di fuoco avversario. — Fronte greco-albanese, 15-16-17 aprile 1941-XIX.

Pellanda Luigi di Giovanni e fu Primon Carolina, da Rosà (Vicenza), sergente IX autogruppo pesante. — Nel corso di una offensiva nemica con grande sangue freddo e sprezzo del pericolo provvedeva al recupero, in zona già attraversata da mezzi corazzati avversari, e alla riparazione di autocarri consentendone il rientro nelle nostre linee. Sottufficiale di grande bravura, valoroso e disciplinato, di costante esempio ai suoi dipendenti. — Sollum-Buq Buq, dicembre 1940-XIX.

Pellini Eugenio di Nicomede e fu Pasi Elide, da Borgo Muggiano (Pistoia), sergente maggiore 32° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). — Partecipava ad aspra azione bellica dando esempio di ardire e sprezzo del pericolo. Pur sottoposto al tiro delle armi anticarro dell'avversario con generoso impeto s'inoltrava ancora verso le linee, fino a quando, colpito, traeva morte gloriosa sul campo. — Ras el Medauuar, 17 aprile 1941-XIX.

Pierotti Giuseppe di Domenico e di Adele Lisandrelli, da Scheggia (Perugia), autiere IX autogruppo pesante. — Volontariamente chiedeva di partecipare ad un trasporto di munizioni fino alle linee più avanzate ed incurante del pericolo derivante dalla pressione nemica incalzante e dalla vivace azione dell'artiglieria assolveva il compito stesso riportando al proprio reparto l'automezzo in piena efficienza. — Zona di Derna, 29-31 gennaio 1941-XIX.

Principato Renato di Oreste e fu Raja Carlotta, da Palermo, tenente autoraggruppamento del supercomando. — Ufficiale preposto al deflusso delle colonne di un autogruppo di manovra in zona di operazioni durante un attacco aereo nemico con alto senso del dovere e sprezzo del pericolo si prodigava per distanziare gli autocarri, soccorrere i feriti, liberare la strada da intasamenti consentendo all'autogruppo stesso di raggiungere la località prestabilita con il minor numero di perdite in uomini e materiali. — Zona di Berta, 1° febbraio 1941-XIX.

Pomati Luigi Alfonso di Crescentino e fu Leone Maria, da Azzate (Varese), caporal maggiore 43° reggimento fanteria. — Caporal maggiore addetto al comando di reggimento, volontariamente si offriva per una rischiosa azione e animosamente conduceva la sua squadra di formazione sotto il violento fuoco avversario verso l'incalzante nemico. Mirabile esempio di sprezzo del pericolo e di alto senso del dovere. — Ahu I Cekos, 7 aprile 1941-XIX.

Profitti Giuseppe di Nicola e di Standarella Concetta, da Vibo Valentia (Catanzaro), caporal maggiore 3° reggimento artiglieria di C. A. — Durante una azione di mitragliamento da parte dell'aviazione nemica continuava il suo servizio al pezzo, dimostrando attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Fronte greco-albanese, 13 marzo 1941-XIX.

Raimondi Giovanni Battista di Carlo e di Zanoloni Giovanna, da Miradolo Terme (Pavia), caporale 44° reggimento

fanteria. — Comandante di squadra fucilieri in un caposaldo avanzato di particolare importanza, durante un violento attacco, sosteneva valorosamente l'urto nemico fermandone l'impeto e mantenendo saldamente la posizione. — Valle Dunica, 9 aprile 1941-XIX.

Ricci Domenico di Giacomo e fu Domenica Tosti, da San Giacomo (Spoleto), autiere IX autogruppo pesante. — Volontariamente chiedeva di partecipare ad un trasporto di munizioni fino alle linee più avanzate ed incurante del pericolo derivante dalla pressione nemica incalzante e dalla vivace azione dell'artiglieria assolveva il compito stesso riportando al proprio reparto l'automezzo in piena efficienza. — Zona di Derna, 29-31 gennaio 1941-XIX.

Rinaldi Riccardo di Mariano e di Giulia Lubrano, da Roma, sergente IX autogruppo pesante. — Assunto volontariamente il comando di una squadra di autocarri per il trasporto di munizioni fino alle linee più avanzate, incurante del pericolo determinato dall'incalzante pressione nemica e da vivace azione di artiglieria, riusciva ad assolvere il difficile compito senza perdite di uomini e riportando quasi tutti gli automezzi. — Zona di Derna, 29-31 gennaio 1941-XIX.

Riva Bruno di Carlo e di Recanati Delfina, da Milano, caporal maggiore 1° reggimento artiglieria d'armata. — Quale capo-pezzo, pur essendo la batteria sottoposta a intenso bombardamento e mitragliamento di aerei nemici, assicurava la precisione e regolarità del fuoco sugli obiettivi assegnati. — Bregu Busit, 11 marzo 1941-XIX.

Robuschi Ugo fu Celeste e di Bianchi Clotilde, da Salsomaggiore (Parma), soldato comando XVII Corpo d'armata. — In più giorni di aspra lotta in zona intensamente battuta dalle offese nemiche, incaricato di recapitare ordini per assicurare il collegamento fra le unità impegnate dava prova di coraggio e sereno sprezzo del pericolo. — Alto Scutarino, 7-15 aprile 1941-XIX

Romagnoli Elio di Antonio e di Mantovani Luigia, da Cona (Ferrara), fante 225° reggimento fanteria. — Con cosciente ardimento partecipava al contrassalto del nemico che aveva conquistato una nostra posizione ed era di esempio ai commilitoni per lo spirito combattivo. Ferito si allontanava con rammarico dalla linea. — Quota 1876 (Uj i Ftofte), 4 aprile 1941-XIX.

Romagnoli Vincenzo fu Ignazio e di Menenna Teresa, da Cagnano Varano (Foggia), sergente 115° reggimento fanteria. — Sotto intensa azione di artiglieria avversaria volontariamente si sostituiva ad un porta-ordini e con grave rischio personale attraversava terreno scoperto e battuto per recapitare ed assumere notizie, dando bell'esempio di ardire e sprezzo del pericolo. — Sidi Areis, 2 agosto 1940-XVIII.

Roero di Monticello Aimone di Leopoldo e di Gambaro Emma, da Torino, tenente 24° reggimento artiglieria di C. A. — Comandante di batteria di medio calibro in lunga ed estenuante marcia in zone desertiche guidava il proprio reparto superando con energia e fermezza gravi difficoltà. Partecipava con elementi celeri avanzati a numerosi scontri con l'avversario, dando brillante prova di capacità e ardire e mantenendo salda la compagine del reparto. — Tobruk-Sollum, aprile 1941-XIX.

Rossi Ercole di Luigi e di Migliorini Maria, da Gropparello (Piacenza), caporale 43° reggimento fanteria. — Sempre volontario in rischiose azioni di guerra si distinse ancora alla conquista di quota 1402 di Floq partecipando con una ardita pattuglia ad una reazione contro un centro di fuoco avversario. — Fronte greco-albanese, 15-16-17 aprile 1941-XIX.

Sabatino Giovanni fu Nicola e di Fortuna De Rosa, da Frignano (Caserta), fante 44° reggimento fanteria. — Fuciliere entusiasta ed ardimentoso. Visto un porta fucile mitragliatore della propria squadra gravemente ferito, incurante del pericolo impugnava l'arma e continuava a fare fuoco contro il nemico attaccante procurandogli rilevanti perdite. Esempio di cosciente sprezzo del pericolo. — Beqirit, 8 aprile 1941-XIX.

Scanagatta Francesco di Alberto e di Lavezzari Elvira, da Lugano (Svizzera), artigliere scelto 1° reggimento artiglieria d'armata. — Quale capo-pezzo, pur essendo la batteria sottoposta ad intenso bombardamento e mitragliamento di aerei nemici, assicurava la precisione e regolarità del fuoco sugli obiettivi assegnati. — Bregu Busit, 11 marzo 1941-XIX.

Savini Terenzio di Cesare e di Piccolini Maria, da Robello (Pavia), caporal maggiore 1° reggimento artiglieria d'armata. — Quale capo pezzo, pur essendo la batteria sottoposta a intenso bombardamento e mitragliamento di aerei nemici, assicurava la precisione e regolarità del fuoco sugli obiettivi assegnati. — Bregu Busit, 11 marzo 1941-XIX.

Serafini Franco di Paolo e di Pasotti Maria, da Calvisano (Brescia), sottotenente 32° reggimento fanteria carrista. — Partecipava col suo carro ad aspra azione bellica, dimostrando coraggio ed ardire. Più volte ferito nel corso del combattimento oltre le posizioni avversarie riusciva, con indomita volontà, a rientrare a piedi nelle nostre linee dopo due giorni. Bell'esempio di alte virtù di soldato e saldezza d'animo. — Ras el Medauuar, 17 aprile 1941-XIX.

Scova Mario di Antonio e di Lodola Luigia, da Mede Lomellina (Pavia), caporale 44° reggimento fanteria. — Comandante di una squadra fucilieri in un caposaldo avanzato di particolare importanza, durante un violento attacco, sosteneva valorosamente l'urto nemico fermandone l'impeto e mantenendo saldamente la posizione. — Valle Dunica, 9 aprile 1941-XIX.

Stucchi Goffredo di Carlo e di Scotti Giuseppina, da Milano, fante 43° reggimento fanteria. — Durante violenti attacchi nemici, in posizioni dominanti e completamente battute, si recava nei punti più pericolosi animando con l'esempio e la parola i propri compagni. — Kalivaci, 7-8 aprile 1941-XIX.

Testa Nino di Guglielmo e di Porrini Ester, da Villanova (Piacenza), caporal maggiore 3° reggimento artiglieria di C. A. — Durante una azione di mitragliamento da parte dell'aviazione nemica continuava il suo servizio al pezzo, dimostrando attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. — Fronte greco-albanese, 13 marzo 1941-XIX.

Toccaceli Giuseppe di Edoardo e di Maddalena Toccaceli, da Monte Rosso Sassoferrato (Ancona), caporal maggiore IX autogruppo pesante. — Volontariamente chiedeva di partecipare ad un trasporto di munizioni fino alle linee più avanzate ed incurante del pericolo derivante dalla pressione nemica incalzante e dalla vivace azione dell'artiglieria assolveva il compito stesso riportando al proprio reparto l'automezzo in piena efficienza — Zona di Derna, 29-31 gennaio 1941-XIX.

Tomaselli Vincenzo di Benedetto e di Cataldo Pasqua, da Isola Liri (Frosinone), vicebrigadiere 608ª sezione CC. RR. — Comandante di nucleo CC. RR. di aeroporto sottoposto a frequenti attacchi aerei nemici, assolveva in ogni circostanza il suo compito con assoluto sprezzo del pericolo, abnegazione ed alto sentimento del dovere, contribuendo validamente nel corso dei bombardamenti, a mantenere l'ordine e circoscrivere i danni. — Marmarica, novembre-dicembre 1940-XIX.

Valle Antonio fu Floriano e fu Giuseppina Zamolo, da Tolmezzo (Udine), primo capitano comando truppe Amara. — Consegnatario di un magazzino viveri avanzato, provvedeva al rifornimento di tutti i presidi dislocati in zona ribelle, sovente accompagnando di persona le colonne rifornimento esposte ai rischi dei frequenti tentativi di imboscate. In occasione di numerosi bombardamenti aerei subiti dalla sede ove trovavasi il magazzino principale, dava costanti encomiabili prove di calma, previdenza ed energia, sempre dimostrando appassionato attaccamento al servizio. Durante il fatto d'armi di Bahar Dar, dimostrava sprezzo del pericolo, superiore sentimento del dovere e valore personale non comune. — Bahar Dar, giugno 1940-XVIII-aprile 1941-XIX.

Verdasio Luigi di Pietro e di Colombo Adele, da Sacconago (Varese), caporale 43° reggimento fanteria. — Addetto ad un importante e delicato servizio di osservazione diede non comuni prove di coraggio. Nei giorni dal 3 al 7 aprile 1941-XIX, durante violenti attacchi nemici rimaneva al suo posto calmo ed incurante dell'intenso fuoco cui l'avversario sottoponeva l'osservatorio, completamente scoperto e rendeva con la sua entusiastica attività preziosi servizi. — Kalivaci, 21 febbraio-13 aprile 1941-XIX.

Villoresi Eugenio di Gaetano, da Milano, sottotenente IX autogruppo pesante. — Volontariamente, più volte, quale dirigente di officina mobile si prodigava pur sotto l'offesa nemica in operazioni volte al recupero e alla riparazione di automezzi provvedendo con la sua opera efficace ed intelligente al perfetto funzionamento delle autocolonne del proprio gruppo. Esempio di perizia, senso del dovere e sprezzo del pericolo. — Fronte della Marmarica, 1940-XVIII - Ciglione di Derna, 1941-XIX.

Violante Felice, da Chiusa Pesio (Cuneo), fante 44° reggimento fanteria. — Capo arma di una squadra fucilieri, in una azione di contrassalto, tra i primi giungeva sulla posizione

riconquistata trascinando con l'esempio i propri compagni. Esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. — Beqirit, 8 aprile 1941-XIX.

Zanotel Bartolo di Natale, da Concordia Sagitaria (Venezia), caporal maggiore 13° reggimento artiglieria. — Quale capo pezzo, pur essendo la batteria sottoposta ad intenso bombardamento e mitragliamento da parte di aerei nemici, assicurava la precisione e regolarità di tiro sugli obiettivi assegnatigli. — Quota 731, 9 marzo 1941-XIX.

Zuretti Salvatore di Carlo Oreste e di Cognetti De Martiis Clorinda, da Palermo, capitano medico comando truppe Amara. — Addetto ad un comando di settore di guerra, svolgeva con intelligente e fattiva operosità, raggiungendo risultati lusinghieri, le particolari mansioni di coordinatore del complesso servizio informazioni. Con alto senso di dedizione e sommo sprezzo del pericolo, portava a termine importanti missioni addentrandosi spesso in zone controllate dal nemico. Dava ottimo contributo all'esito vittorioso delle nostre azioni sul fronte predetto. — Gallabat - Metemma, novembre 1940-febbraio 1941; Amanit, febbraio-giugno 1941-XIX.

Zuriato Luigi fu Giovanni e di Marchelle Giuseppina, da Pontelongo (Padova), bersagliere 2° reggimento bersaglieri. — Bersagliere motociclista addetto ad un comando di corpo d'armata mobilitato, ha prestato la sua opera con dedizione al dovere e grande spirito di sacrificio ed abnegazione, attraversando spesso, con serena calma e sprezzo del pericolo, zone intensamente battute da fuoco nemico, per portare a compimento gli incarichi avuti. — Fronte greco, ottobre 1940-aprile 1941-XIX.

(1586)

Regio decreto 28 maggio 1942-XX, registrato alla Corte dei conti, addì 2 luglio 1942-XX, registro n. 24 Guerra, foglio n. 266.

Sono conferite le sottonotate ricompense al valor militare per eventi svoltisi nel Paese:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Biagiola Basilio di Amato e di Mosconi Maria, da Montelupone (Macerata), soldato 10ª compagnia di sanità. — Addetto alla farmacia di un ospedale militare, visto entrare nel locale un ricoverato, improvvisamente impazzito, minaccioso ed armato di coltello, animosamente lo affrontava. Nella colluttazione, pur essendo rimasto gravemente ferito all'addome, continuava a lottare, proteggendo due camerati ai quali faceva schermo con la sua persona, fino a quando altri intervenuti riducevano all'impotenza l'aggressore. — Napoli, 28 marzo 1941-XIX.

Ivaldi Domenico fu Giovanni e di Garbarino Antonia, da Cassine (Alessandria), camicia nera 3ª legione Milizia artiglieria contraerea (*alla memoria*). — Legionario di una batteria contraerea investita da violento incendio che minacciava le munizioni ed i pezzi, si prodigava per oltre tre ore nel generoso sforzo di salvare il materiale. Mentre contuso, ustionato e quasi stremato di forze, ancora una volta, con coraggio ed abnegazione ammirevoli, accorreva con un pugno di camerati là dove più grave era il pericolo, veniva travolto dal fuoco. Riuscito a stento a sottrarsi a morte sicura, per quanto semiasfissiato, in un impeto di sublime solidarietà si gettava fra le fiamme per trarre in salvo un camerata caduto e scompariva con lui, dopo aver contribuito con eroico comportamento a salvare i pezzi della batteria. — Genova, 31 agosto 1941-XIX.

MEDAGLIA DI BRONZO

De Franceschi Vinicio di Eugenio e di Lorenzetti Giulia, da Sampierdarena, vice caposquadra 3ª legione Milizia artiglieria contraerea (*alla memoria*). — Legionario di una batteria contraerea investita da violento incendio che minacciava le munizioni e i pezzi, si prodigava per oltre tre ore nel generoso sforzo di salvare il materiale. Mentre contuso, ustionato e stremato di forze ancora una volta con coraggio ed abnegazione ammirevoli accorreva là dove era più grave il pericolo, veniva travolto dal fuoco. — Genova, 31 agosto 1941-XIX.

Diana Domenico fu Francesco e di Secchi Maria, da Tempio, camicia nera 3ª legione Milizia artiglieria contraerea. — Legionario di una batteria contraerea investita da violento incendio, che minacciava le munizioni ed i pezzi, si prodigava per oltre tre ore nel generoso sforzo di salvare il materiale. Contuso, ustionato e quasi stremato di forze, con coraggio ed altruismo ammirevoli, si lanciava tra le fiamme riuscendo a salvare da sicura morte un camerata gravemente colpito. — Genova, 31 agosto 1941-XIX.

Modde Antonio di Vincenzo e di Modde Grazia, da Buddusò (Sassari), camicia nera scelta 3ª legione Milizia artiglieria contraerea. — Legionario di una batteria contraerea investita da violento incendio, che minacciava le munizioni ed i pezzi della postazione, si prodigava per oltre tre ore nel generoso sforzo di salvare il materiale. Contuso, ustionato e quasi stremato di forze, con coraggio ed abnegazione ammirevoli accorreva con pochi camerati là dove più grave era il pericolo. Travolto, semi asfissiato e sottrattosi a stento da sicura morte, in un impeto di sublime solidarietà si gettava nelle fiamme per cercare di trarre in salvo un camerata caduto. Circondato a sua volta dal fuoco, rimaneva gravemente ustionato. Esempio luminoso di eroico altruismo, di sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere. — Genova, 31 agosto 1941-XIX.

Vaccaroni Alessandro fu Napoleone e di Massari Elvira, da Roma, camicia nera 3ª legione Milizia artiglieria contraerea (*alla memoria*). — Legionario di una batteria contraerea, investita da violento incendio che minacciava le munizioni ed i pezzi, si prodigava per oltre tre ore nel generoso sforzo di salvare il materiale. Mentre contuso, ustionato e quasi stremato di forze, ancora una volta con coraggio ed abnegazione ammirevoli accorreva là dove più grave era il pericolo, veniva travolto dal fuoco. — Genova, 31 agosto 1941-XIX.

CROCE DI GUERRA

Bottino Felice fu Enrico e di Bò Giovanna, da Genova, capomanipolo 3ª legione Milizia artiglieria contraerea. — Sottocomandante di una batteria contraerea investita da violento incendio, che minacciava le munizioni ed i pezzi, si prodigava per oltre tre ore nel generoso sforzo di salvare il materiale. Dopo una lotta accanita, riusciva ad arrestare le fiamme a pochi metri dalla linea dei pezzi. Esempio mirabile di serenità, capacità e di sprezzo del pericolo. — Genova, 31 agosto 1941-XIX.

Grillini Giovanni di Mario e di Foschi Ida, da Bologna, sottotenente 3° reggimento artiglieria d.f. — Accorso sul luogo dello scoppio di una fabbrica di esplosivi, partecipava ad una prima rapida organizzazione dello sgombero di materiali infiammabili e tentava personalmente, con gravissimo pericolo della propria vita, di sgomberare un deposito di bombe. Procedeva inoltre alla liberazione di morti e feriti dalle macerie e si allontanava dopo parecchie ore solo dietro espresso ordine superiore quando l'opera di soccorso era già regolarmente organizzata. — Costenaso, 29 agosto 1940-XVIII.

Morelli Carlo fu Giuseppe e fu Baldini Adele, da Piacenza, tenente colonnello 4° reggimento artiglieria d'armata. — Avvenuto uno scoppio alla polveriera di un laboratorio proiettili situato vicino alla propria caserma, raccoglieva subito alcuni reparti ed alla testa di essi accorreva fra i primi sul posto, portandosi nel settore colpito e pericoloso dello stabilimento, dove svolgeva opera di soccorso, incurante di ogni pericolo. — Piacenza, 8 agosto 1940-XVIII.

Pallastrelli Lodovico di Giovanni e Contessa Ida Gulieri, da Piacenza, artigliere 4° reggimento artiglieria d'armata. — Avvenuto lo scoppio della polveriera di un laboratorio caricamento proiettili a breve distanza dall'ufficio dove prestava servizio, volontariamente seguiva il proprio maresciallo nel settore più colpito dello stabilimento. Si prodigava poi per l'estrazione dei morti e dei feriti dalle macerie pericolanti, dando prova di senso del dovere e di sprezzo del pericolo. — Piacenza, 8 agosto 1940-XVIII.

Pillon Luigi di Luigi e di Tardito Agostina, da Voltri, camicia nera 3ª legione Milizia artigliera contraerea. — Avvistata una mina alla deriva nei pressi di Genova Voltri e avuta immediata la sensazione del grave pericolo che correvano le abitazioni e la linea ferroviaria, con grande sprezzo del pericolo ed esemplare sangue freddo, si gettava in mare riuscendo con immani sforzi a trascinare a riva il pericoloso ordigno nemico. Fulgido esempio di ardimento e del senso del dovere. — Genova, 17 novembre 1940-XIX.

Puccini Vincenzo fu Piacentino e fu Flora Mori, da Marsa e Cozzile (Lucca), colonnello Direzione di artiglieria di Piacenza. — Direttore d'artiglieria, avvenuto uno scoppio nella

polveriera di un laboratorio di caricamento proiettili, mentre ordinava alle dipendenti maestranze di accorrere sul posto del sinistro, vi si recava egli stesso immediatamente, assumendo, in un momento difficile per il pericolo di nuovi scoppi, la direzione delle operazioni di soccorso. Nello sgombero di esplosivi rimasti inesplosi, dava prova di sprezzo del pericolo, di senso di responsabilità e di grande abnegazione. Esempio ai dipendenti di elette qualità militari. — Piacenza, 8 agosto 1940-XVIII

Bottigni Paolo di Giacomo e di Brignoli Antonia, da Pela (Bergamo), camicia nera scelta 3ª legione Milizia artiglieria contraerea. — Legionario di una batteria contraerea investita da violento incendio che minacciava le munizioni ed i pezzi, si prodigava per oltre tre ore nel generoso sforzo di salvare il materiale. Contuso, ustionato e quasi stremato di forze, con coraggio ed altruismo ammirevoli, si slanciava tra le fiamme riuscendo a salvare da sicura morte un camerata gravemente colpito. — Genova, 31 agosto 1941-XIX

Serena Giovanni Cesare fu Giovanni e fu Fantoli Domenica, da Rovegno (Novara), capomanipolo 3ª legione Milizia artiglieria contraerea. — Comandante di una batteria contraerea investita da violento incendio, che minacciava le munizioni ed i pezzi della postazione, si prodigava per oltre tre ore nel generoso sforzo di salvare il materiale. Dopo una lotta accanita, riusciva ad arrestare le fiamme a pochi metri dalla linea dei pezzi. Esempio mirabile di serenità, capacità e sprezzo del pericolo. — Genova, 31 agosto 1941-XIX.

(2946)

MINISTERO DELL'AFRICA ITALIANA

Ricompense al valor militare

Regio decreto 18 *maggio* 1942-XX, *registrato alla Corte dei conti addì* 1° *agosto* 1942-XX, *registro* 14 *Africa Italiana, foglio* 175.

Sono concesse le seguenti ricompense al valor militare per operazioni guerresche in Africa Orientale:

MEDAGLIA D'ARGENTO

Lazazzera Rocco di Luigi e fu Caramia Anna, nato a Calatafimi (Trapani) il 1° aprile 1898, capitano RR. CC. in servizio permanente effettivo della Sezione CC. RR. e Zaptiè del Corpo d'armata Eritreo. In commutazione della croce di guerra al valor militare concessa con R. decreto 8 febbraio 1939, registrato alla Corte dei conti il 31 maggio 1939, registro 4 A. I., foglio n. 307. — Comandante di un nucleo di carabinieri e zaptiè con colonna lanciata per vari giorni all'inseguimento del nemico, alla testa di una pattuglia aggirava per terreno quanto mai accidentato una ben difesa posizione avversaria, privilegiata perchè in sommità e quasi a picco, ostacolante la nostra avanzata. Raggiuntala, arditamente per primo sorprendeva alle spalle il presidio che annientava e faceva prigioniero, ne catturava le mitragliatrici ed apriva il passo alla colonna stessa. Nella medesima giornata, sempre in testa a pattuglia di punta, fatto segno al fuoco di un nucleo avversario in agguato, lo raggiungeva ed anche minacciato all'arma bianca lo sopraffaceva. In sei giorni di combattimento fu di costante esempio ai suoi dipendenti ed alle forze della colonna stessa nell'esser primo là dove maggiore era il pericolo; fra difficoltà di terreno e di ambiente dava continua prova di risolutezza, abnegazione ed alto senso del dovere, contribuendo efficacemente alla felice riuscita dell'operazione. — Val Tonquà, 2-6 marzo 1936-XIV.

Schneider Renato di Sebastiano e di Bertini Bianca, nato il 20 settembre 1897 a Pisa, capitano fanteria (b) servizio permanente effettivo del XXIV battaglione coloniale. — Durante un combattimento attaccava decisamente numerose formazioni di nemici, riuscendo, con perizia, coraggio e slancio ammirevoli, a porle in fuga. Ferito gravemente al petto con perforazione del polmone, continuava freddamente la sua azione di comando, senza deflettere un momento dalla volontà che si era imposto di sgominare l'avversario, con uno stoicismo profondamente soldatesco per la propria esistenza. Esempio mirabile di soldato e di comandante. — Burguò Gabriel (Lasta), 12 maggio 1940-XVIII.

MEDAGLIA DI BRONZO

Avolio Vincenzo fu Pasquale e fu Morra Concetta, nato a Napoli il 29 ottobre 1914, sergente maggiore del Comando XXIII brigata coloniale. — Sottufficiale addetto ad un comando di colonna, si prodigava per portare ordini ove più accanito era il combattimento. Inviato con un pattuglione ad occupare una posizione delicata, attaccava un gruppo nemico superiore di forza, mettendolo in fuga e causandogli perdite gravi. Già distintosi in precedenti combattimenti. — Rapè, 31 marzo 1940.

Borsellino Salvatore di Serafino e di Napoli Giuseppina, nato l'11 agosto 1911 a Ribera (Agrigento), sottotenente fanteria complemento del XVIII battaglione coloniale. — Comandante di mezza compagnia coloniale e di un nucleo di banda, sorprendeva in zona impervia un forte nucleo di nemici annidati in forte posizione dominante e sotto l'intenso fuoco avversario procedeva al rapido attacco, in testa ai suoi ascari, per circondare il nemico. Rimasto ferito al viso, continuava arditamente nell'attacco, riuscendo a porre in fuga l'avversario e ad infliggergli notevoli perdite. Ufficiale pieno di iniziativa, di ardimento e di capacità organizzativa. — Ghenna Daurò, 5 novembre 1937-XVI.

D'Errico Giuseppe fu Giuliano e di Del Gaudio Maria Egidia, nato a Castellammare di Stabia (Napoli) il 10 febbraio 1899, capitano fanteria (G) in servizio permanente effettivo del 50° battaglione coloniale. — Comandante di battaglione, avuta notizia della infiltrazione nel territorio affidato alla sua sorveglianza, di una forte formazione nemica, con pronta iniziativa usciva con tutte le truppe del presidio alla ricerca della formazione stessa. Agganciatala all'alba del giorno successivo, l'attaccava con grande decisione e successivamente con brillante manovra, la disperdeva, infliggendole perdite e catturando una mitragliatrice, fucili e munizioni. — Monte Cilalo (Arussi), 4 aprile 1940-XVIII.

Marzari Leonida di Torquato e di Maria Dari, nato a Castelbolognese (Ravenna) il 4 maggio 1913, tenente complemento dell'LXXXI battaglione coloniale. — Durante un aspro combattimento in una zona insidiosa e coperta di bosco al comando della compagnia di retroguardia della colonna, impiegato in difficili contrattacchi, serrato sul tergo e sui fianchi da grosse formazioni ribelli, con ripetuti e impetuosi assalti, colla sua intelligente opera di comandante, stroncava ogni velleità avversaria, consentendo alla colonna il proseguimento della marcia. Incurante dei proiettili nemici che gli oltrepassavano la sella e gli ferivano il muletto, dava prova di calma e di serenità. — Zona Fettam (Goggiam), 12 marzo 1940-XVIII.

Migliardi Carlo di Vincenzo e di Copia Annunziata, nato a Napoli il 4 settembre 1916, sottotenente di complemento fanteria dell'VIII battaglione coloniale. — Per tre giorni consecutivi guidava al combattimento i propri ascari con perizia e grande ardimento, animato sempre da pura fede ed entusiasmo. In un'azione rischiosa, assumeva volontariamente il comando di un gruppo di uomini non suoi e li portava felicemente al successo. Accortosi che nella compagine nemica si era aperta una falla, di iniziativa vi si lanciava, trascinando con l'esempio i propri gregari e con ardita manovra riusciva a scardinare la difesa avversaria, contribuendo, con questo atto al successo finale. — Mantà Ascebì (Dauro), 9-10-11 dicembre 1939-XVIII.

Sollazzo Giovanni fu Giuseppe e fu Clivio Carmela, nato a Cuvio (Varese) nel 1906, tenente dell'XI gruppo squadroni cavalleria coloniale. — Ufficiale addetto al comando di un gruppo di cavalleria e comandante del nucleo mitraglieri del gruppo stesso, in occasione di vari scontri, si prodigava, alla testa dei suoi ascari, esponendosi e dando esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo. Isolato dal gruppo con le sue sole mitragliatrici, noncurante del numero superiore degli avversari rispetto a quello dei suoi mitraglieri, attaccava ugualmente, ottenendo, mercè il suo intuito tattico ed il suo valore personale, pieni risultati. — Bergafet (Scioa), 12 gennaio 1939-XVII.

CROCE DI GUERRA

Addondi Carlo di Lorenzo e di Anzolin Angela, nato a Malo (Vicenza) il 1° marzo 1912, sottotenente complemento del XLVIII battaglione coloniale. — Si distingueva per capacità e slancio, animando il proprio reparto con l'esempio e conducendolo in più combattimenti contro nuclei nemici che venivano battuti e fugati. Esempio di elevato senso del dovere. — Dingai-Tira, 22-26 giugno 1939 - Valle Mieti, 8-9 agosto 1939-XVII.

Balboni Guido di Alberto e fu Bertelà Gorinna, nato a Carrara (Massa), il 4 novembre 1909, sottotenente medico complemento del XXV battaglione coloniale. — Ufficiale medico, in una assai cruenta giornata di combattimento in cui il suo battaglione, rinforzato da bande irregolari, agiva contro forze più volte superiori, noncurante del nutrito fuoco di fucileria e di mitragliatrici avversario, si prodigava attivamente per la cura dei numerosi feriti, dando esempio di sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere di soldato e di sanitario. — Azahur, 3 luglio 1938-XVI.

Barberini Alberto di Armando e fu Ciccarelli Emma, nato a Roma il 1° dicembre 1915, sergente maggiore del III battaglione coloniale. — Addetto al comando di un battaglione, durante un aspro combattimento, si prodigava instancabilmente per la buona riuscita dell'azione. Sprezzante del pericolo, affrontava reiteratamente zone micidialmente battute dagli avversari per recapitare urgenti comunicazioni rivolte a coordinare l'azione dei reparti in un terreno ricoperto e frastagliato ove ogni collegamento in rapporto alle stesse situazioni contingenti, appariva difficile e talora impossibile. Nel frangente critico, sempre incitando gli ascari a combattere ed a proseguire nella lotta, con intelligente iniziativa diede valido contributo alla riuscita dell'azione. — Faguttà, 13 marzo 1940-XVIII.

Baudi Francesco di Antonio e di Ferro Carola Adelaide, nato a La Spezia il 27 novembre 1913, sottotenente medico complemento del XXVIII battaglione coloniale. — Durante uno scontro, forte e tenace, sostenuto dal battaglione per l'occupazione di posizioni molto bene guarnite da formazioni nemiche superiori in numero, con spirito di abnegazione e di sacrificio, sprezzante di ogni pericolo, più volte si portava in prima linea per curare i feriti. Visto cadere colpito gravemente un ufficiale comandante di un reparto avanzato, non esitava a soccorrerlo, sotto l'intenso fuoco avversario. Esempio di abnegazione e di alto senso del dovere. — Uscianè di Gheddà - Gheddelle (Ancoberino), 31 marzo 1940-XVIII.

Berardinelli Giuseppe fu Giovanni e di D'Ovidio Guglielmina, nato il 30 ottobre 1902 a Trivento (Campobasso), tenente fanteria (b) servizio permanente effettivo delle truppe dell'Amara. — Alla testa dei suoi uomini, attaccava di notte con azione di sorpresa, nuclei nemici, sistemati in terreno impervio ed insidioso, ponendoli in fuga. Dava apprezzata e proficua attività nell'opera di pacificazione e normalizzazione di vaste regioni soggette alla influenza di capi avversari. — Uork Amba, 9 febbraio 1940-XVIII

Cavanna Luigi di Raffaele e di Ester Fucini, nato a Novi Ligure (Alessandria) il 15 agosto 1907, tenente complemento fanteria del XXIV battaglione coloniale. — Comandante di reparto coloniale, durante un'azione intesa a liberare una banda circondata da nuclei nemici, con pronto e deciso attacco metteva in fuga l'avversario. In una fase del combattimento, visti i serventi di un'arma automatica inceppata in procinto di essere travolti, interveniva personalmente, riuscendo a stroncare la minaccia. — Aun Teghegn, 1-3 ottobre 1938-XVI.

Colla Ferruccio di Angelo e di Poncini Teresa, nato a Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) il 15 maggio 1898, capitano fanteria complemento della XIX brigata coloniale. — Aiutante di campo di brigata coloniale, durante un combattimento in zona particolarmente pericolosa per situazione e per terreno insidioso, assicurava i collegamenti fra i vari reparti impegnati nel combattimento. Con audace iniziativa e con grave rischio, con pochi andaci si staccava dalla formazione e piombava improvvisamente a tergo di aggressivi nuclei nemici, che minacciavano il fianco di un battaglione, e con l'irruenza dell'azione di sorpresa metteva in precipitosa fuga gli aggressori, infliggendo loro perdite rilevanti. — Fettam (Goggiam), 10 gennaio 1940-XVIII.

Di Maggio Antonino di Domenico e di Leone Maria, nato a Cinisi (Palermo) il 23 settembre 1913, sergente maggiore del III battaglione coloniale. — Addetto al comando di un battaglione, durante un aspro combattimento esplicò opera intensa e fattiva, accorrendo ripetutamente nei luoghi più esposti per recapitare urgenti comunicazioni e per assicurare il collegamento fra i reparti. Sprezzante del pericolo diede bella prova di ardire combattendo ed incitando gli ascari nel frangente della lotta. — Faguttà, 13 marzo 1940-XVIII.

Legato Domenico di Mariano e di Antonia Currò, nato a Scilla (Reggio Calabria) il 3 marzo 1911, tenente genio telegrafisti della III brigata coloniale. — Comandante di compagnia, durante uno scontro con rilevanti forze nemiche, accortosi che nuclei avversari tentavano avvolgere un fianco del battaglione di avanguardia già impegnato, si lanciava con pronta iniziativa all'assalto dell'attaccante, respingendolo con gravi perdite. Per tutta la durata dell'azione dava ripetute prove di personale ardimento e di spiccata capacità di comando. — Scebel, 19 aprile 1940-XVIII.

Maestri Alessandro fu Emilio e di Agnese Cervini, nato ad Ascoli Piceno il 19 novembre 1913, sottotenente complemento del LXXVII battaglione coloniale. — Comandante di reparto, in successivi combattimenti in cui il battaglione era fortemente impegnato, si da dovere andare ripetutamente all'assalto, dimostrava serenità, sprezzo del pericolo e coraggio. Al passaggio di difficili guadi, fortemente battuti dal fuoco avversario, noncurante del pericolo si adoperava con perizia ed efficacia al passaggio delle salmerie del battaglione. — Zona Gutà, ottobre-novembre 1939-XVIII.

Simonetti Gino di Eugenio e di Maselli Zelinda, nato a Corniglio (Parma) l'8 agosto 1912, sottotenente complemento del III battaglione coloniale. — In una particolare circostanza, guidava il suo reparto con perizia e coraggio, assolvendo, in condizioni difficili, sotto la reazione avversaria, i compiti affidatigli. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. — Surbà - Bifetà - Gagastà, 27 giugno-5 luglio 1939-XVII.

Vacirca Giovanni di Vincenzo e di Maria Carmela Comitini, nato a Civita Castellana (Viterbo) il 14 settembre 1909, tenente fanteria complemento del XXXV battaglione coloniale. — Attaccato improvvisamente da una nutrita scarica di fucileria che investiva in pieno il suo reparto, di propria iniziativa, vincendo il primo disorientamento degli ascari col proprio ascendente personale, portava immediatamente il reparto al contrattacco, dando tempo al battaglione di organizzare la controffensiva. — Seftemeghe, 8 marzo 1938-XVI.

Osman Idris II, ascari 64394 del III battaglione coloniale, 4ª compagnia. — Nel corso di numerosi combattimenti, presente ininterrottamente al proprio reparto riaffermò doti spiccate di coraggio e di adempimento al dovere. Addetto ad una squadra mitraglieri, nel corso di un'azione cruenta, assolse coraggiosamente più compiti, finchè combattendo rimaneva ferito. — Gagastà, 5 luglio 1939-XVII.

(3276)

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO 21 giugno 1942-XX, n. 1057.

Dichiarazione formale dei fini della Confraternita di Gesù e Maria in Sant'Atanasio, in Palermo.

N. 1057. R. decreto 21 giugno 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, viene provveduto alla dichiarazione formale dei fini della Confraternita di Gesù e Maria in Sant'Atanasio, in Palermo.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti addì 8 *settembre* 1942-XX.

REGIO DECRETO 21 giugno 1942-XX, n. 1058.

Riconoscimento della personalità giuridica della Cappella della Beata Vergine del Carmine, in frazione Canischio del comune di Cuorgnè (Aosta).

N. 1058. R. decreto 21 giugno 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, viene riconosciuta la personalità giuridica della Cappella della Beata Vergine del Carmine, in frazione Canischio del comune di Cuorgnè (Aosta).

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti addì 12 *settembre* 1942-XX.

REGIO DECRETO 3 luglio 1942-XX, n. 1059.

Elevazione a Regi consolati di 1ª categoria dei Regi vice consolati in Osijek e in Mostar e a Regio vice consolato di 1ª categoria dell'Agenzia consolare in Knin.

N. 1059. R. decreto 3 luglio 1942, col quale, sulla proposta del Ministro per gli affari esteri, i Regi vice consolati di 2ª categoria in Osijek e in Mostar sono elevati a Regi consolati di 1ª categoria e l'Agenzia consolare in Knin è elevata a Regio vice consolatò di 1ª categoria.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti addì 11 settembre 1942-XX

REGIO DECRETO 24 luglio 1942-XX, n. 1060.

Autorizzazione all'Istituto dei ciechi di Milano ad accettare un legato.

N. 1060. R. decreto 24 luglio 1942, col quale, sulla proposta del Ministro per l'educazione nazionale, l'Istituto dei ciechi di Milano viene autorizzato ad accettare il legato di circa 50.000 lire, rappresentato dal ricavato di n. 30 azioni della Vetreria milanese Lucchini Perego e C. di Milano, disposto in suo favore dalla fu signora Bonavia Giacinta.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti addì 10 settembre 1942-XX

REGIO DECRETO 8 agosto 1942-XX, n. 1061.

Erezione in ente morale della Fondazione agraria « Barone Carlo De Franceschi » di Pistoia.

N. 1061. R. decreto 8 agosto 1942, col quale, sulla proposta del Ministro per l'educazione nazionale, la Fondazione agraria « Barone Carlo De Franceschi » di Pistoia viene eretta in ente morale e ne viene approvato lo statuto.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 14 settembre 1942-XX

REGIO DECRETO 8 agosto 1942-XX, n. 1062.

Autorizzazione al Regio Istituto tecnico agrario di Cesena ad accettare una donazione.

N. 1062. R. decreto 8 agosto 1942, col quale, sulla proposta del Ministro per l'educazione nazionale, il Regio Istituto tecnico agrario di Cesena viene autorizzato ad accettare la donazione della somma di L. 40.000 (quarantamila) disposta in suo favore dalla Federazione italiana dei Consorzi agrari e destinata alla costituzione presso la Fondazione Italico Sandro Mussolini di una borsa di studio da intitolarsi al nome di Claudio Brunelli e da assegnarsi annualmente secondo le modalità che saranno approvate con apposito regolamento.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 14 settembre 1942-XX

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, 28 agosto 1942-XX.

Mobilitazione civile di alcune officine del gas.

IL DUCE DEL FASCISMO
CAPO DEL GOVERNO

Vista la legge 21 maggio 1940-XVIII, n. 415, sull'organizzazione della Nazione per la guerra;
Visto l'art. 13 della legge 24 maggio 1940-XVIII, n. 461, sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra;
Vista la proposta del Ministero delle corporazioni;

Decreta:

Le seguenti officine del gas sono mobilitate civilmente ai sensi ed agli effetti della legge 24 maggio 1940-XVIII, n. 461, sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra:

Abbiategrasso - Acqui - Adria - Agrigento - Alassio - Alba - Albegna - Alessandria - Ancona - Arezzo - Arona - Ascoli Piceno - Asti - Aversa - Badia Polesine - Bari - Bassano - Baveno Stresa - Benevento - Bergamo - Biella - Bolzano - Borgomanero - Brà - Brescia - Broni - Busto Arsizio - Cagliari - Campobasso - Carrara - Casale Monferrato - Caserta - Casteggio - Castellammare Stabia - Castellazzo Bormida - Castelsangiovanni - Catania - Catanzaro - Cento - Cernobbio - Cernusco Montevecchia - Cernusco sul Naviglio - Cesena - Chiari - Chiavari - Chieri - Chieti - Chivasso - Civitavecchia - Codogno - Cologna Veneta - Como - Crema - Cremona - Crusinallo - Cuneo - Desio - Domodossola - Erba Incino - Este - Faenza - Fano - Feltre - Ferrara - Finale Emilia - Fiorenzuola Arda - Firenze - Fiume - Foggia - Foligno - Forlì - Galliate - Gorizia - Imola - Imperia Oneglia - Imperia P. M. - Intra - Isola d'Istria - Ivrea - La Spezia - Lecce - Lecco - Legnago - Legnano - Lendinara - Lissone - Livorno - Loano - Lodi - Lucca - Luino - Magenta - Mandello Lario - Mantova - Mariano Comense - Massa - Menaggio - Merano - Messina - Mestre - Mirandola - Modena - Mondovì - Montagnana - Montecatini Terme - Monza - Mortara - Murano - Napoli - Nizza Monferrato - Nocera Inferiore - Novara - Novi Ligure - Oleggio - Ostiglia - Padova - Palazzolo sull'Oglio - Palermo - Parenzo - Parma - Pavia - Perugia - Pesaro - Piacenza - Pinerolo - Piove di Sacco - Pirano - Pisa - Pistoia - Pola - Pontedera - Prato - Rapallo - Ravenna - Recco - Reggio Emilia - Rho - Rimini - Rovereto - Rovigno d'Istria - Rovigo - Salerno - Salò - Saluzzo - San Remo - Santa Margherita Ligure - Saronno - Sassari - Savigliano - Savona - Seregno - Siena - Taranto - Tortona - Tradate - Trapani - Trento - Treviglio - Treviso - Trieste - Trino Vercellese - Tripoli - Udine - Valenza - Varazze - Varese - Venezia - Ventimiglia - Vercelli - Verona - Viareggio - Vicenza - Vigevano - Villasanta - Vimercate - Viterbo - Voghera - Voltri - Conegliano Veneto - Gallarate.

Il presente decreto, che entra in vigore alla data odierna, sarà comunicato alla Corte dei conti per la registrazione e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 28 agosto 1942-XX

MUSSOLINI

Registrato alla Corte dei conti addì 5 settembre 1942-XX
Registro n. 20 Finanze, foglio n. 1214. — LESEN

(3624)

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, 12 settembre 1942-XX.
Nomina di membri del Consiglio di amministrazione dell'Ente di gestione e liquidazione immobiliare.

IL DUCE DEL FASCISMO
CAPO DEL GOVERNO

Visti i propri decreti 8 maggio 1939-XVII, 22 agosto 1939-XVII e 25 luglio 1940-XVIII con i quali si provvide alla nomina dei componenti il Consiglio di amministrazione dell'Ente di gestione e liquidazione immobiliare;

Ritenuto che occorre ricostituire l'anzidetto Consiglio giacchè i suoi membri, ad eccezione di uno, sono decaduti dalla carica per compiuto triennio;

Visto l'art. 6 dello statuto dell'Ente approvato con R. decreto 27 marzo 1939-XVII, n. 665;

Visto l'art. 11 del R. decreto-legge 9 febbraio 1939-XVII, n. 126, convertito nella legge 2 giugno 1939-XVII, n. 739;

Viste le proposte per la nomina dei nuovi consiglieri fatte a norma di quest'ultima disposizione;

Sentito il Partito Nazionale Fascista ai sensi della legge 29 novembre 1941-XX, n. 1407;

Decreta:

A far parte del Consiglio di amministrazione dell'Ente di gestione e liquidazione immobiliare istituito con R. decreto-legge 9 febbraio 1939-XVII, n. 126, convertito nella legge 2 giugno 1939-XVII, n. 739, sono nominati:

Giovara dott. Cesare, Senatore del Regno, presidente;

Sirovich Ugo, Senatore del Regno, presidente di sezione della Corte dei conti;

D'Este dott. Antonio, componente del Direttorio nazionale del P.N.F.;

Delle Donne dott. Michele, Senatore del Regno, primo presidente della Corte di appello di Roma;

Carrante dott. Aurelio, direttore generale della produzione agricola;

Caravale dott. Erasmo, direttore generale del commercio;

Baccaglini dott. Alessandro, direttore generale dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito;

Usai dott. Ettore, Consigliere nazionale, presidente della Federazione nazionale fascista proprietari ed affittuari coltivatori diretti.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 12 settembre 1942-XX

Il DUCE del Fascismo, Capo del Governo
MUSSOLINI

(3626)

DECRETO MINISTERIALE 17 settembre 1942-XX.
Approvazione di alcune tariffe di assicurazione sulla vita umana, presentate dall'Istituto nazionale delle assicurazioni.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI

Visto il R. decreto-legge 29 aprile 1923-I, n. 966, convertito nella legge 17 aprile 1925-III, n. 473, e le successive disposizioni modificative ed integrative;

Visto il regolamento approvato con R. decreto 4 gennaio 1925-III, n. 63, modificato con R. decreto 4 marzo 1926-IV, n. 519;

Vista la domanda dell'Istituto nazionale delle assicurazioni intesa ad ottenere l'approvazione di due nuove tariffe di assicurazione sulla vita abbinate ai buoni del Tesoro novennali 4 %, emissione 15 settembre 1942;

Vista la relazione tecnica;

Decreta:

Sono approvate secondo il testo allegato, debitamente autenticato, le seguenti tariffe di assicurazione presentate dall'Istituto nazionale delle assicurazioni:

1) Tariffa mista ordinaria, a premio annuo, abbinata ai buoni del Tesoro novennali 4 %, emissione 15 settembre 1942, relativa all'assicurazione di un capitale pagabile ad un termine prestabilito se a tale epoca l'assicurato è in vita o, immediatamente, in caso di premorienza;

2) Tariffa mista popolare a premio mensile abbinata ai buoni del Tesoro novennali 4 %, emissione 15 settembre 1942, relativa all'assicurazione di un capitale pagabile ad un termine prestabilito se a tale epoca l'assicurato è in vita, o immediatamente, in caso di premorienza, e relative condizioni speciali di polizza.

La tariffa di cui al n. 1) sarà applicata in base alle condizioni speciali approvate con decreto Ministeriale 8 febbraio 1940-XVIII, per le polizze abbinate ai buoni del Tesoro novennali 5 %-1949.

Roma, addì 17 settembre 1942-XX

p. *Il Ministro*: AMICUCCI

(3655)

DECRETO MINISTERIALE 10 agosto 1942-XX.
Revoca dell'autorizzazione a produrre e vendere la specialità medicinale denominata « Tripeptina Zenith » concessa alla ditta S. A. Prodotti farmaceutici specializzati « Zenith », con sede a Milano.

IL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO
MINISTRO PER L'INTERNO

Vista la ministeriale in data 20 gennaio 1937-XV, diretta al prefetto di Milano, con la quale si autorizzava la S. A. Prodotti farmaceutici specializzati « Zenith » con sede in Milano, via Ampere 40, a produrre per vendere la specialità medicinale denominata « Tripeptina Zenith »;

Visto il certificato di analisi n. 1329 del 12 dicembre 1941-XX dell'Istituto superiore di sanità, dal quale risulta che il prodotto ha presentato una quantità di pepsina inferiore al dichiarato e al prescritto dalla F. U. e che il potere proteolitico della tripsina è risultato debolissimo;

Considerato che il pH del prodotto (= 6) non è da ritenersi troppo favorevole per il mantenimento dell'attività enzimatica della pepsina, per cui il prodotto stesso non da garenzie ai fini terapeutici;

Sentito il Consiglio superiore di sanità (sez. IV) nella seduta del 14 luglio 1942-XX;

Visti gli articoli 164 e 182 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 27 luglio 1934, n. 1265;

Decreta:

L'autorizzazione a produrre per vendere la specialità medicinale denominata « Tripeptina Zenith », già concessa alla ditta S. A. Prodotti farmaceutici specializzati « Zenith », è revocata.

Il prefetto di Milano è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Roma, addì 10 agosto 1942-XX

p. *Il Ministro*: BUFFARINI

(3628)

DECRETO MINISTERIALE 12 agosto 1942-XX.

Revoca dell'autorizzazione a produrre e vendere la specialità medicinale denominata « Eucitina » concessa alla ditta Istituto chimico sanitario, con sede a Torino.

IL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO
MINISTRO PER L'INTERNO

Vista la ministeriale in data 31 marzo 1941-XIX, diretta al prefetto di Torino, con la quale si autorizzava l'Istituto chimico sanitario con sede in Torino, via Sabaudia, 20, a produrre per vendere la specialità medicinale denominata « Eucitina »;

Visto il certificato di analisi n. 298 del 19 giugno 1942-XX dell'Istituto superiore di sanità, dal quale si rileva che la quantità di lecitina, calcolata in base al residuo lecitinico è risultata poco più della metà del dichiarato e che la emulsione lecitinica delle fiale esaminate ha presentato reazione nettamente acida, ciò che indica alterazione della lecitina adoperata;

Considerato che la emulsione infine è densissima per cui è dubbio che possa essere iniettata senza inconvenienti e che il prodotto, quindi, non possiede i requisiti di buona qualità per essere mantenuto in commercio;

Sentito il Consiglio superiore di sanità (sez. IV) nella seduta del 14 luglio 1942-XX;

Visti gli articoli 164 e 182 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 27 luglio 1934, n. 1265;

Decreta:

L'autorizzazione a produrre per vendere la specialità medicinale denominata « Eucitina », già concessa alla ditta Istituto chimico sanitario, con sede in Torino, è revocata.

Il prefetto di Torino è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Roma, addì 12 agosto 1942-XX

p. *Il Ministro*: BUFFARINI

(3629)

DECRETO MINISTERIALE 12 agosto 1942-XX.

Revoca dell'autorizzazione a produrre e vendere la specialità medicinale denominata « Sucrocitina » concessa alla ditta Istituto chimico sanitario, con sede a Torino.

IL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO
MINISTRO PER L'INTERNO

Vista la ministeriale in data 30 marzo 1941-XIX, diretta al prefetto di Torino, con la quale si autorizzava l'Istituto chimico sanitario con sede in Torino, via Sabaudia, 20, a produrre per vendere la specialità medicinale denominata « Sucrocitina »;

Visto il certificato n. 299 del 19 giugno 1942-XX dell'Istituto superiore di sanità da cui si rileva che la emulsione lecitinica ha presentato reazione nettamente acida, indizio di alterazione della lecitina adoperata, per cui il prodotto non è più corrispondente alle buone qualità, che giustificherebbero il suo mantenimento in commercio;

Sentito il Consiglio superiore di sanità (sez. IV) nella seduta del 14 luglio 1942-XX;

Visti gli articoli 164 e 182 del testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 27 luglio 1934, n. 1265;

Decreta:

L'autorizzazione a produrre per vendere la specialità medicinale denominata « Sucrocitina » già concessa alla ditta Istituto chimico sanitario, con sede in Torino, è revocata.

Il prefetto di Torino è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Roma, addì 12 agosto 1942-XX

(3630) p. *Il Ministro*: BUFFARINI

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Concessioni di exequatur

In data 5 settembre 1942-XX è stato concesso l'exequatur al signor Zvonimir Caleta, Console di Croazia a Fiume con giurisdizione sui territori delle provincie del Carnaro e Pola.

(3615)

In data 5 settembre 1942-XX è stato concesso l'exequatur al dottor Ivonimir Ivanic, Console dello Stato Indipendente Croato a Lubiana con giurisdizione sui territori della provincia di Lubiana, Trieste, Gorizia e Udine.

(3617)

MINISTERO DELLA GUERRA

Ripristino di decorazioni al valor militare

R. decreto 13 giugno 1942-XX, registrato alla Corte dei conti addì 6 agosto 1942-XX, registro n. 31, foglio n. 118.

E' ripristinata, a datare dal 16 ottobre 1941-XIX, la medaglia d'argento al valor militare a favore del caporal maggiore già del 59° fanteria *Contri Alfredo* con la seguente motivazione: « Sebbene ferito rimaneva al suo posto di combattimento cercando di trattenere il nemico con fuoco di fucileria e lancio di bombe a mano. Abbandonava per ultimo la posizione tenacemente difesa ». — Cà Pra Piolo, 15 giugno 1918.

(3636)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO PORTAFOGLIO DELLO STATO

Media dei cambi e dei titoli del 21 settembre 1942-XX - N. 167

Albania (I)	6,25	Islanda (I)	2,9247
Argentina (U)	4,05	Lettonia (C)	3,6751
Australia (I)	60,23	Lituania (C)	3,3003
Belgio (C)	3,0418	Messico (I)	3,933
Bolivia (I)	43,70	Nicaragua (I)	3,80
Brasile (I)	0,9962	Norvegia (C)	4,3215
Bulgaria (C) (1)	23,42	Nuova Zel. (I)	60,23
Id. (C) (2)	22,98	Olanda (C)	10,09
Canadà (I)	15,97	Perù (I)	2,9925
Cile (I)	0,7125	Polonia (C)	380,23
Cina (Nanchino) (I)	0,8055	Portogallo (U)	0,7955
Columbia (I)	10,877	Id. (C)	0,767
Costarica (I)	3,306	Romania (C)	10,5263
Croazia (C)	38 —	Russia (I)	3,5870
Cuba (I)	19 —	Salvador (I)	7,60
Danimarca (C)	3,9698	Serbia (I)	38 —
Egitto (I)	75,28	Slovacchia (C)	65,40
Equador (I)	1,3870	Spagna (C) (1)	173,61
Estonia (C)	4,697	Id. (C) (2)	169,40
Finlandia (C)	38,91	S. U. Amer. (I)	19 —
Francia (I)	38 —	Svezia (U)	4,53
Germania (U) (C)	7,6045	Id. (C)	4,529
Giappone (U)	4,475	Svizzera (U)	441 —
Gran Bret. (I)	75,28	Id. (C)	441 —
Grecia (C)	12,50	Tailandia (I)	4,475
Guatemala (I)	19 —	Turchia (C)	15,29
Haiti (I)	3,80	Ungheria (C) (1)	4,67976
Honduras (I)	9,31	Id. (C) (2)	4,56395
India (I)	5,6464	Unione S. Aff. (I)	75,28
Indocina (I)	4,4078	Uruguay (I)	9,13
Iran (I)	1,1103	Venezuela (I)	5,70

(U) Ufficiale — (C) Compensazione — (I) Indicativo.
(1) Per versamenti effettuati dai debitori in Italia.
(2) Per pagamenti a favore dei creditori italiani.

Rendita 3,50 % (1906)	85,15
Id. 3,50 % (1902)	83,95
Id. 3 % lordo	69,10
Id. 5 % (1935)	96,825
Redimib. 3,50 % (1934)	83,775
Id. 5 % (1936)	98,05
Id. 4,75 % (1924)	495,425
Obblig. Venezie 3,50 %	96,70
Buoni novennali 4 % (15-2-43)	99,90
Id. 4 % (15-12-43)	99,375
Id. 5 % (1944)	99,325
Id. 5 % (1949)	98,425
Id. 5 % (15-2-50)	97,80
Id. 5 % (15-9-50)	97,80
Id. 5 % (15-4-51)	97,75

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - DIVISIONE 1ª - PORTAFOGLIO

Media dei cambi e dei titoli del 22 settembre 1942-XX - N. 168

Albania (I)	6,25	Islanda (I)	2,9247
Argentina (U)	4,05	Lettonia (C)	3,6751
Australia (I)	60,23	Lituania (C)	3,3003
Belgio (C)	3,0418	Messico (I)	3,933
Bolivia (I)	43,70	Nicaragua (I)	3,80
Brasile (I)	0,9962	Norvegia (C)	4,3215
Bulgaria (C) (1)	23,42	Nuova Zel. (I)	60,23
Id. (C) (2)	22,98	Olanda (C)	10,09
Canadà (I)	15,97	Perù (I)	2,9925
Cile (I)	0,7125	Polonia (C)	380,23
Cina (Nanchino) (I)	0,8055	Portogallo (U)	0,7955
Columbia (I)	10,877	Id. (C)	0,767
Costarica (I)	3,603	Romania (C)	10,5263
Croazia (C)	38 —	Russia (I)	3,5870
Cuba (I)	19 —	Salvador (I)	7,60
Danimarca (C)	3,9698	Serbia (I)	38 —
Egitto (I)	75,28	Slovacchia (C)	65,40
Equador (I)	1,3870	Spagna (C) (1)	173,61
Estonia (C)	4,697	Id (C) (2)	169,40
Finlandia (C)	38,91	S. U Amer. (I)	19 —
Francia (I)	38 —	Svezia (U)	4,53
Germania (U) (C)	7,6045	Id (C)	4,529
Giappone (U)	4,475	Svizzera (U)	441 —
Gran Bret. (I)	75,28	Id (C)	441 —
Grecia (C)	12,50	Tailandia (I)	4,475
Guatemala (I)	19 —	Turchia (C)	15,29
Haiti (I)	3,80	Ungheria (C) (1)	4,67976
Honduras (I)	9,31	Id (C) (2)	4,56395
India (I)	5,6464	Unione S. Aff. (I)	75,28
Indocina (I)	4,4078	Uruguay (I)	9,13
Iran (I)	1,1103	Venezuela (I)	5,70

(U) Ufficiale — (C) Compensazione — (I) Indicativo.
(1) Per versamenti effettuati dai debitori in Italia.
(2) Per pagamenti a favore dei creditori italiani

Rendita 3,50 % (1906)	85,30
Id. 3,50 % (1902)	83,95
Id. 3 % lordo	69,075
Id. 5 % (1935)	96,60
Redimib. 3,50 % (1934)	83,60
Id 5 % (1936)	97,925
Id. 4,75 % (1924)	495,30
Obblig. Venezie 3,50 %	96,675
Buoni novennali 4 % (15-2-43)	99,95
Id 4 % (15-12-43)	99,275
Id. 5 % (1944)	99,275
Id. 5 % (1949)	98,325
Id. 5 % (15-2-50)	97,80
Id. 5 % (15-9-50)	97,75
Id. 5 % (15-4-51)	97,775

LONGO LUIGI VITTORIO, *direttore* GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore agg.* SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato — G. C.